



Città Metropolitana di Cagliari

**SERVIZIO DI PREDISPOSIZIONE DEL
PIANO STRATEGICO DELLA
CITTA' METROPOLITANA DI CAGLIARI**

REPORT ASCOLTO DEGLI STAKEHOLDER

Analisi dei risultati dei Tavoli Tematici

8 Aprile 2020

Indice

0	Le finalità e l'articolazione del documento	1
1	La metodologia.....	2
2	Tavolo 1: Resilienza e vulnerabilità ambientale del territorio	4
2.1	Aree umide, aree naturali, parchi urbani	4
2.1.1	Criticità e Punti di forza.....	4
2.1.2	Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità.....	7
2.2	Rischio idrogeologico, isole di calore, innalzamento del mare e erosione costiera, rischio desertificazione	10
2.2.1	Criticità e Punti di forza.....	11
2.2.2	Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità.....	12
2.3	Reti ecologiche e servizi eco-sistemici.....	15
2.3.1	Criticità e Punti di forza.....	15
2.3.2	Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità.....	16
3	Tavolo 2: Ricerca, tecnologia e impresa.....	19
3.1	Trasferimento tecnologico e ricerca: ruolo dei centri di ricerca come motore di sviluppo	19
3.1.1	Criticità e Punti di forza.....	20
3.1.2	Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità.....	22
3.2	Trasformazione digitale e impresa 4.0: rete banda larga, 5G	23
3.2.1	Criticità e Punti di forza.....	23
3.2.2	Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità.....	24
3.3	Economia circolare: fonti rinnovabili, efficientamento energetico edifici, smart grids, rifiuti.....	26
3.3.1	Criticità e Punti di forza.....	26
3.3.2	Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità.....	28
4	Tavolo 3: Turismo, attività economiche, produttive e di servizio	30
4.1	Agrifood: agricoltura, pesca.....	30
4.1.1	Criticità e Punti di forza.....	30
4.1.2	Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità.....	33
4.2	Industria, commercio, artigianato.....	34
4.2.1	Criticità e Punti di forza.....	35
4.2.2	Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità.....	35
4.3	Patrimonio culturale materiale e immateriale: emergenze storico-archeologiche, eventi e sagre, prodotti tipici	37
4.3.1	Criticità e Punti di forza.....	37
4.3.2	Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità.....	39

5 Tavolo 4: Trasporti e mobilità sostenibile	41
5.1 Grandi Hub e logistica.....	42
5.1.1 Criticità e Punti di forza.....	42
5.1.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità	43
5.2 Infrastrutture viarie	44
5.2.1 Criticità e Punti di forza.....	44
5.2.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità	45
5.3 Mobilità dolce: pedonabilità, ciclabilità	46
5.3.1 Criticità e Punti di forza.....	46
5.3.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità	47
5.4 Trasporto pubblico	50
5.4.1 Criticità e Punti di forza.....	50
5.4.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità	51
6 Tavolo 5: Salute, Coesione sociale e Qualità della vita	52
6.1 Promozione della salute, tempo libero, stili di vita, sport e Offerta di servizi socio-sanitari ed educativi.....	52
6.1.1 Criticità e Punti di forza.....	53
6.1.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità	53
6.2 Vulnerabilità sociale volontariato, immigrazione, povertà, sicurezza, lavoro e disabilità	54
6.2.1 Criticità e Punti di forza.....	55
6.2.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità	59
7 Tavolo 6: Tessuto urbano	61
7.1 Gruppo 1	62
7.1.1 Criticità e Punti di forza.....	62
7.1.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità	63
7.2 Gruppo 2	65
7.2.1 Criticità e Punti di forza.....	65
7.2.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità	68

0 Le finalità e l'articolazione del documento

Il presente documento è stato prodotto nell'ambito del servizio di **Predisposizione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Cagliari**. Costituisce l'output di una delle azioni di ascolto del territorio previste all'interno della Fase **1A.4 Diagnosi partecipata** e, in particolare, raccoglie gli esiti del primo processo partecipativo degli stakeholder dell'area metropolitana.

La Fase di Diagnosi Partecipata prevede il coinvolgimento del territorio nel processo di progettazione strategica, in particolare di:

- Cittadinanza;
- Stakeholder (enti/associazione/organizzazioni/imprese);
- Amministratori Locali.

Il coinvolgimento degli stakeholder è avvenuto tramite la progettazione e conduzione di **sei tavoli tematici**, uno per ciascuno dei sei temi emersi come strategici nel corso dell'analisi del territorio. I Tavoli sono stati condotti secondo la metodologia descritta nel Capitolo 1 del presente report.

Nello specifico, i tavoli sono stati progettati al fine di acquisire informazioni direttamente dai principali stakeholder settoriali del territorio. Tali informazioni hanno riguardato:

- le criticità e i punti di forza dei diversi settori;
- le proposte e strategie di sviluppo dell'area per i prossimi 10 anni.

I risultati di tale raccolta e analisi dati saranno incrociati con le informazioni raccolte tramite altri canali per poter così predisporre l'Agenda Strategica.

Il documento è articolato come segue:

- il 1° Capitolo descrive la metodologia adottata nella conduzione dei tavoli tematici;
- i capitoli dal 2° al 7° riportano i risultati dei sei Tavoli Tematici, articolati per sotto-tavolo. In particolare, per ciascun sotto-tavolo si riportano:
 - gli enti, le aziende e le associazioni che vi hanno preso parte;
 - le criticità e i punti di forza emersi nel corso del confronto, clusterizzate e commentate dai moderatori/capi-tavolo;
 - gli obiettivi generali e specifici indicati dagli stakeholder per lo sviluppo futuro, spesso accompagnati da proposte progettuali;
 - in Box appositi, le informazioni ed impressioni sull'andamento dei tavoli, raccolte dai moderatori.

1 La metodologia

Per un ampio coinvolgimento di tutti i principali stakeholder del territorio sono stati organizzati **sei tavoli tematici**, uno per ciascuno dei sei settori emersi come prioritari nel corso dell'analisi del territorio.

Si riporta di seguito l'Agenda delle tre giornate dedicate ai Tavoli Tematici.

Data	ORARIO	TAVOLO	SOTTO-TAVOLO/SOTTO-TEMATICA
19 Feb.	Mattina (9.30-13.30)	Resilienza e vulnerabilità ambientale del territorio	<ul style="list-style-type: none"> • Aree umide, aree naturali, parchi urbani • Rischio idrogeologico, isole di calore, innalzamento livello del mare, erosione costiera, rischio desertificazione • Reti ecologiche e servizi eco-sistemi
	Pomeriggio (15:00-19:00)	Ricerca, tecnologia e impresa	<ul style="list-style-type: none"> • Trasferimento tecnologico e ricerca: ruolo dei centri di ricerca come motore di sviluppo • Trasformazione digitale e impresa 4.0: rete banda larga, 5G • Economia circolare: fonti rinnovabili, efficientamento energetico edifici, smart grids, rifiuti
20 Feb.	Mattina (9.30-13.30)	Turismo, attività economiche, produttive e di servizio	<ul style="list-style-type: none"> • Agrifood: agricoltura, pesca • Industria, commercio, artigianato • Patrimonio culturale materiale e immateriale: emergenze storico-archeologiche, eventi e sagre, prodotti tipici
	Pomeriggio (15:00-19:00)	Trasporti e mobilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Grandi hub e logistica • Infrastrutture viarie • Mobilità dolce: pedonabilità, ciclabilità • Trasporto Pubblico
21 Feb.	Mattina (9.30-13.30)	Salute, Coesione sociale e Qualità della vita	<ul style="list-style-type: none"> • Vulnerabilità sociale: Volontariato, immigrazione, povertà, sicurezza, lavoro, disabilità • Promozione della salute, tempo libero, stili di vita, sport e Offerta di servizi socio-sanitari ed educativi
	Pomeriggio (15:00-19:00)	Tessuto urbano	<ul style="list-style-type: none"> • La città pubblica: spazi pubblici, vuoti urbani, spazi per lo sport e le Enclaves: militari, etniche, religiose e La città privata: patrimonio abitativo privato, sociale, cooperative

Ciascun tavolo a sua volta è stato articolato originariamente in tre sotto-tavoli, che però, a seguito della verifica degli effettivi partecipanti, in un caso è diventato uno (anche se diviso in due gruppi), in un caso sono diventati due e in un caso sono diventati quattro sotto-tavoli, al fine di rendere più facile e immediato il confronto tra i diversi stakeholder.

L'obiettivo dei Tavoli Tematici è stato quello di **attivare un confronto con gli stakeholder** che permettesse di identificare per ogni settore chiave in analisi:

- i punti di forza e le criticità dell'area metropolitana;
- gli obiettivi generali e specifici di sviluppo;
- le progettualità utili al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Per tale motivo ciascuno dei sei Tavoli è stato articolato in due momenti separati di discussione:

- un **primo momento** di analisi dello *status quo* in cui i partecipanti hanno ragionato su criticità e punti di forza della tematica del proprio sotto-tavolo;
- un **secondo momento** di analisi delle prospettive future, in cui ciascun sotto-tavolo ha identificato gli obiettivi generali, specifici e le progettualità per la propria tematica in analisi.



Agenda

10 min. – Presentazione ai partecipanti delle modalità di lavoro del tavolo e del tema in analisi

5 min. – Inquadramento del tema e dei sotto-temi da parte dell'esperto tematico

I PARTE: ANALISI DELLO STATUS QUO

60 min. - Per il proprio sotto-tema, brainstorming su criticità e punti di forza, riportate nei post-it

30 min. - Al termine, esposizione dei risultati per il proprio sotto-tavolo da parte del capo tavolo, clusterizzati in tempo reale anche con il supporto dei moderatori

II PARTE: PROSPETTIVE FUTURE

50 min. – Brainstorming di ciascun sotto-tavoli su Obiettivi generali, Obiettivi specifici e Progettualità

10 min. – Raccolta delle schede e dei risultati della discussione da parte del capo tavolo

La facilitazione dei sotto-tavoli è avvenuta tramite l'identificazione di un **capo tavolo** per ciascuno di essi. Il capo tavolo aveva il compito di raccogliere gli input dei partecipanti e clusterizzarli, oltre che di redigere i report di restituzione dei risultati riportati nel presente Rapporto, contenenti anche informazioni in merito alle proprie impressioni sull'andamento degli incontri (riportati in appositi box).

I tavoli sono stati gestiti dal **capo progetto, supportato da un moderatore e dagli esperti tematici** del gruppo di lavoro.

Gli stakeholder invitati ai Tavoli Tematici sono stati numerosi e hanno spaziato tra le diverse categorie di attori del territorio:

- Istituzioni e Direzioni regionali (Assessorato Ambiente, CRP, ecc.)
- Autorità e Agenzie del territorio (ARPAS, ADIS, ENAS, ecc.)
- Federazioni e confederazioni (Confcommercio, Confesercenti, ecc.)
- Associazioni e cooperative del territorio (Legambiente, Caritas, ecc.)
- Ordini professionali (Ordine degli Ingegneri, Ordine degli Architetti, ecc.)
- Aziende (Tiscali, Sardex, ecc.)
- Enti di ricerca (UNICA, Sardegna Ricerche, ecc.)
- Sindacati (CISL, UIL, ecc.)

Materiali

Poster: le criticità e i punti di forza indicati su dei post-it sono stati clusterizzati dal moderatore in due poster attaccati ai pannelli

Cartografie: i sotto-tavoli hanno ragionato su obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità avendo come base una cartografia dell'area metropolitana

Schede: i sotto-tavoli hanno riportato gli Obiettivi Generali, Specifici e le Progettualità su schede fornite a inizio lavori

2 Tavolo 1: Resilienza e vulnerabilità ambientale del territorio

Il primo tavolo si è tenuto la mattina di Mercoledì 19 Febbraio 2020 ed ha affrontato la tematica "Resilienza e vulnerabilità ambientale del territorio".

I 34 partecipanti sono stati suddivisi in **3 sotto-tavoli** che hanno trattato le seguenti tematiche specifiche:

- **Aree umide, aree naturali, parchi urbani;**
- **Rischio idrogeologico, isole di calore, innalzamento del mare e erosione costiera, rischio desertificazione;**
- **Reti ecologiche e servizi eco-sistemici.**

2.1 Aree umide, aree naturali, parchi urbani

Al sotto-tavolo "Aree Umide, aree naturali, parchi urbani" hanno partecipato 16 persone, rappresentanti dei seguenti enti, associazioni ed imprese.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
Abbanoa
Città Metropolitana di Cagliari
Regione Sardegna – Assessorato ambiente
Regione Sardegna – CRP Centro Regionale Programmazione
Associazione amici del giardino di Sardegna
Assoguide Sardegna
Comitato Via Sella
FIAB Cagliari
Fondazione MEDSEA
Legambiente
Associazione Parco Molentargius
BioTecnoMares
Comitato Via Sella
Sgaravatti
CGIL Cagliari - Segreteria Camera del Lavoro Metropolitana Cagliari
Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori delle province di Cagliari, del Medio Campidano e Carbonia-Iglesias

2.1.1 Criticità e Punti di forza

Le aree umide della Città Metropolitana rappresentano un elemento di particolare interesse naturalistico con alto valore ecologico e ambientale. Allo stesso tempo caratterizzano l'area metropolitana in quanto integrate nel suo contesto storico culturale oltre che economico.

Il sotto tavolo è risultato estremamente eterogeneo con persone di diverso substrato culturale e formativo, facendo emergere portatori di interessi profondamente diversi tra di loro. In questa diversità le discussioni sono risultate molto animate e capaci di produrre un notevole numero di proposte progettuali.

Le aree umide, infatti, sono sempre state sfruttate e storicamente hanno rappresentato una fonte di reddito per le comunità che vi gravitano intorno. Le diverse tipologie di sfruttamento, dalla pesca alla produzione del sale, hanno portato a differenziare gli interventi e quindi ad attuare diversi regimi di gestione. Questa frammentazione, che è storicamente principalmente geografica (Molentargius vs Santa Gilla), oggi è caratterizzata da una frammentazione nella gestione. Pertanto, l'elemento che è stato evidenziato nelle varie fasi di discussione del tavolo è la **mancanza di un organismo di gestione unitaria**. I diversi interessi che si riversano nelle aree umide subiscono l'assenza di un progetto unitario di sviluppo.

Le principali criticità emerse nel corso della discussione sono poi riconducibili all'impatto antropico. In particolare, sono emerse criticità nella **gestione degli scarichi abusivi e dei rifiuti** affiancata dal problema dell'abusivismo edilizio. Secondo quanto è emerso nel corso della discussione, sono già in atto degli interventi volti a ridurre tali criticità (es. abusivismo a Molentargius) e sono diversi i progetti che, sebbene siano in fase avanzata di sviluppo, stentano a concretizzarsi.

Un altro aspetto rilevante è quello di **contrasto tra l'attività industriale e la tutela ambientale**. Se da un lato l'attività industriale rappresenta un enorme indotto di tipo economico sul territorio, uno sviluppo che non consideri gli impatti ambientali rischia di avere delle conseguenze negative su tutto l'ecosistema lagunare.

Infine, l'altro elemento critico è la **gestione idraulica** delle aree umide della Città Metropolitana. Esistono una serie di elementi diversi, quali le acque dolci dei corsi d'acqua su Santa Gilla, l'apporto di acqua regimentato a Molentargius, l'utilizzo delle acque di depurazione dai depuratori consortili, la gestione degli eventi alluvionali, che possono avere conseguenze sulle zone umide e che pertanto devono essere opportunamente valutate e gestite in modo unitario.

La tabella che segue riporta le criticità emerse nel corso della discussione e clusterizzate dal capo tavolo.

CRITICITA'
<p>Assenza di una governance integrata</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una gestione unitaria • Frammentazione delle competenze • Mancanza di Governo delle zone umide e assenza di visione • Scarsa valorizzazione del territorio <p>Gestione degli scarichi abusivi e rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Infiltrazione dell'acqua marina nella rete fognaria che impegna il riutilizzo delle acque reflue • Elevato inquinamento/ presenza di rifiuti • Difficoltà di smaltimento rifiuti marini • Presenza di scarichi abusivi e di scarichi reflui non controllati • Presenza di discariche abusive <p>Eccessivo sfruttamento ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Eutrofizzazione delle acque • Elevato inquinamento ambientale e sviluppo urbano presso Santa Gilla • Scarsa tutela delle aree di alto valore ecologico (Sella del Diavolo, Monte Urpinu, ex marina) • Eccessiva numerosità delle zone della spiaggia sottratte alla gestione locale (es. Poetto, stabilimenti militari) • Insostenibilità nella gestione della pesca (spesso illecita) • Ipotesi di costruzione del gassificatore nel Porto Canale (Santa Gilla) • Insufficiente relazione con l'ambiente antropizzato • Elevato rischio di innesco e propagazione incendi • Inerzia termica • Bassi fondali • Conflitto di usi • Delicatezza equilibri

CRITICITA'

- Forte rischio di desertificazione (Santa Gilla)
- Invasività di alcune specie aliene invasive
- Forte contaminazione delle specie autoctone (es. Santa Gilla)
- Forte pressione antropica (es. Santa Gilla)
- Forte urbanizzazione, industrializzazione relativa perdita di naturalità

Carenze nella gestione idraulica

- Assenza di trattamento delle acque di prima pioggia che si riversano sui corpi recettori
- Mancanza della connessione tra ecosistemi
- Necessità di interventi di manutenzione

Abusivismo edilizio

- Elevato degrado urbano per motivi di abusivismo edilizio
- Presenza di capanni in Falasco¹ abbandonati
- Forte abusivismo edilizio a Molentargius (190 casi)
- Sottrazione di aree con interventi errati/ illeciti
- Chiusura rispetto all'area urbana (Molentargius)
- Mancanza di attività di sviluppo produttivo (Molentargius)
- Potenzialità non sviluppate al massimo (Molentargius)

Con riferimento ai punti di forza, è emerso su tutti **l'enorme pregio ambientale**. Pur nella diversità tra i diversi ambienti, le aree umide rappresentano ancora oggi un elemento di sviluppo economico per la Città Metropolitana: uno sviluppo che va dalla gestione razionale delle attività produttive (pesca e attività di trasformazione e artigianali) allo sviluppo delle attività di protezione ambientale e conseguente fruizione sia da parte della popolazione locale (piste ciclabile e navigabilità dei canali) che dei visitatori esterni. Lo sviluppo delle possibilità di fruizione consentirebbe lo sviluppo di attività imprenditoriali legate al turismo.

La tabella che segue riporta i punti di forza emersi nel corso della discussione e clusterizzati.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'

Elevato valore ambientale

- Possibilità di interconnessione tramite corridoi (mobilità, etc.)
- Elevata varietà degli ecosistemi
- Elevata biodiversità (es. dell'avifauna di Santa Gilla)
- Eccezionale presenza di avifauna nelle zone umide
- Grande valenza ambientale- paesaggistica di Poetto
- Elevato valore ambientale e Interesse naturalistico
- Elevata Qualità della vita

Rilevante ruolo nella mitigazione dei rischi ambientali

- Rilevanza del ruolo nella mitigazione degli effetti Cambiamento Climatico (isola di calore, idro)
- Presenza di zone di laminazione delle piene
- Forte consapevolezza della cittadinanza sul rischio incendi
- Presenza di naturali corridoi ambientali di interconnessione e funzione
- Presenza di forme di tutela e salvaguardia ecosistemi, flora e fauna
- Approccio sin dalla pianificazione e progettualità di piani antincendio

Interesse allo sviluppo turistico-economico

- Posizionamento strategico (es. Santa Gilla, vista l'adiacenza al centro urbano)
- Sviluppo dell'itticoltura
- Forti potenzialità in ottica di sviluppo del turismo ecocompatibile
- Rendere fruibile la bocca della laguna di Santa Gilla alla attività balneare con operazioni di recupero ambientale
- Polifunzionalità

¹ Capanne tradizionali dei pescatori costruite in falasco, che è un'erba palustre

2.1.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dal tavolo sono stati individuati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le rispettive progettualità di seguito elencate.

L'obiettivo prioritario da raggiungere è la **creazione di un organismo di gestione unitario**. Tale organismo può essere identificato come "contratto di laguna", il quale tuttavia per alcuni partecipanti al tavolo risulterebbe insufficiente, in quanto creato su base volontaria. Risulta preferibile la creazione di un organismo definito per mezzo di un dispositivo normativo che veda la Città Metropolitana quale organo di regia. Tale organismo dovrebbe consentire il coinvolgimento di tutti gli stakeholder e consentirebbe di portare avanti le azioni di ripristino ambientale unitamente alle politiche di sviluppo sostenibile delle aree umide. Pertanto, la governance rappresenta l'obiettivo generale prioritario che vede come obiettivo specifico la realizzazione del nuovo parco dalla città metropolitana comprendente la laguna di Molentargius e quella di Santa Gilla e la definizione del relativo piano di gestione.

Da questo obiettivo generale sono stati identificati obiettivi specifici divisi per le seguenti due tematiche:

- 1) ripristino ambientale e gestione ecosostenibile
- 2) sviluppo dell'attività produttiva e di fruizione in termini di economia circolare

Si riportano di seguito le schede progettuali predisposte dai partecipanti al tavolo per questi due principali obiettivi generali

Obiettivo Generale	SVILUPPARE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E DI FRUIZIONE IN TERMINI DI ECONOMIA CIRCOLARE
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Incentivare le attività imprenditoriali per servizi legati alla fruizione e al processo di filiera;</p> <p>OS.2: Incentivare l'attività produttiva a Santa Gilla attraverso il ripristino delle condizioni ecologiche ottimali di gestione delle acque;</p> <p>OS.3: Realizzare uno studio di fattibilità della balneazione nella laguna di Santa Gilla e spiaggia di Giorgino;</p> <p>OS.4: Rispristinare lo schiuditoio di Santa Gilla - Sa Illetta per fini di ricerca applicata alla pesca lagunare e alla salvaguardia della biodiversità;</p> <p>OS.5: Rispristinare le strutture storiche dei capanni dei pescatori.</p>
Progettualità	<p>PROGETTO OS.2: Eliminazione dell'infiltrazione di acqua marina sulla rete fognaria della Città Metropolitana di Cagliari e riduzione della concentrazione di alici al fine di rendere possibile il riuso irriguo delle acque reflue del deposito Is Arenas;</p> <p>CHI: Città Metropolitana; Comune di Cagliari; Abbanoa (ente beneficiario finanziamento/ente attuatore); RAS (finanziatore)</p> <p>DOVE: Rete fognaria della zona Poetto</p> <p>COME: Riparazione/sostituzione di tratti di rete anche con tecnologia NO DIG</p>

	<p>QUANDO: Esiste un progetto a carico del comune di Cagliari risalente agli anni '90 che ha portato all'individuazione dei tratti di rete con maggiore criticità. Si può partire dagli esiti di progetto per attuare una nuova ricognizione e avviare gli interventi di manutenzione.</p> <p>QUANTO: 5 mln EUR</p>
	<p>PROGETTO OS.3: Balneabilità della bocca di Santa Gilla e spiaggia di Giorgino</p> <p>CHI: Comunità locale e Settore Turismo</p> <p>DOVE: Bocca della laguna di Santa Gilla- sponde contrapposte;</p> <p>COME: Pulizia, consolidamento e leggero ripristinamento;</p> <p>QUANDO: Tempo di realizzazione previsto di 6-7 mesi</p> <p>QUANTO: 2 mln EUR</p>
	<p>PROGETTO OS.4: Creazione di un centro di ricerca nel vecchio schiuditoio di Santa Gilla</p> <p>CHI: Comune di Cagliari;</p> <p>BENEFICIARI: Enti di Ricerca, Università, CNR, Enti di Ricerca RAS, AGRIS;</p> <p>DOVE: S. Gilla, ex schiuditoio;</p> <p>COME: Ripristino dei locali e trasformazione in laboratorio di ricerca;</p> <p>QUANDO: Tempo di realizzazione previsto di 24 mesi;</p> <p>QUANTO: Funzionamento già in carico al comune di Cagliari; Mantenimento con fondi di ricerca.</p>

Obiettivo Generale	PROMUOVERE IL RIPRISTINO AMBIENTALE E GESTIONE ECOSOSTENIBILE
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Creare delle cinture verdi quali zone filtro di interfaccia tra aree antropizzate naturali;</p> <p>OS.2: Creare una connessione tra le zone e dare continuità con corridoi ambientali e ripristino fasce fluviali;</p> <p>OS.3: Ripristinare le saline a Molentargius;</p> <p>OS.4: Riutilizzare le acque reflue dell'area metropolitana. prodotto dai depuratori;</p> <p>OS.5: Completare le ciclovie;</p> <p>OS.6: Ripristinare le specie autoctone e controllare quelle alloctone;</p> <p>OS.7: Sviluppare progetti di comunicazione;</p> <p>OS.8: Ripristinare le storiche vie d'acqua attraverso il recupero di canali da Molentargius a S. Gilla.</p>

<p>Progettualità</p>	<p>PROGETTO OS.2: Ciclovia mediterranea - corridoi ambientali tra i parchi e le lagune e il lungo mare di Cagliari;</p> <p>CHI: Comunità locali e flussi turistici; Città Metropolitana- privati e associazioni;</p> <p>DOVE: Fronte Mare, area vasta di Cagliari tra Santa Gilla e Molentargius, interconnessa al sistema di colli urbani;</p> <p>COME:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Riqualficazione corridoi ambientali; 2) Fasce di transizione; 3) Ripristino e congiunzione dei percorsi rurali esistenti; <p>QUANDO: I tempi necessari alla progettazione e all’inserimento delle risorse finanziarie nel contratto di laguna;</p> <p>QUANTO: da 2 mln a 4 mln EUR</p> <hr/> <p>PROGETTO OS.8: Vie d’acqua nei canali e nelle lagune di Santa Gilla e Molentargius;</p> <p>CHI: Comunità locale e flussi turistici; Città Metropolitana, privati e associazioni;</p> <p>DOVE: Fronte Mare- Santa Gilla e Molentargius;</p> <p>COME: Riqualficazione vie d’acque esistenti;</p> <p>QUANDO: I tempi necessari alla progettazione e individuazione delle risorse;</p> <p>QUANTO: 500.000 EUR.</p>
<p>Obiettivi Specifici</p>	<p>OS.1: Definire contratti di laguna su base volontaria (non sufficiente ma rappresenta uno strumento per il coinvolgimento del territorio)</p> <p>OS.2: Definire un nuovo processo che coinvolga la Città Metropolitana, Molentargius e S. Gilla e definire il Piano di Gestione</p> <p>OS.3: Costituzione del Parco Integrato</p>
<p>Progettualità</p>	<p>PROGETTO: Ripensare la connessione dell’area umida con i centri abitati circostanti (Cagliari-Elmas/ Assemini-Capoterra)</p> <p>CHI: Cittadinanza, tutti gli stakeholders</p> <p>DOVE: Area umida metropolitana di Santa Gilla</p> <p>COME: Ingegneria naturalistica, pianificazione paesaggistica, architettura urbana; concorso internazionale di idee;</p> <p>QUANDO: 1 anno per il concorso; 2-3 anni per la realizzazione;</p> <p>QUANTO: 30-40 mln EUR.</p>

	<p>PROGETTO: Ampliamento attività produttive delle zone umide e recupero e nuova organizzazione gestionale di Santa Gilla</p> <p>CHI: Consorzio BIOTECNO MARES; Beneficiari: cooperative settore pesca, enti locali;</p> <p>DOVE: Santa Gilla, Molentargius;</p> <p>COME: Ripristino delle condizioni ambientali; recupero delle attività di pesca e ripristino specie autoctone animali (mitili- molluschi- cefalopodi, ecc.)</p> <p>QUANDO: Priorità d'intervento da attuare con il contratto di laguna Santa Gilla;</p> <p>QUANTO: Da valutare nella progressione dell'iter.</p>
	<p>PROGETTO: Il valore della filiera: la governance è lo strumento per realizzare la gestione a sistema dei processi.</p> <p>CHI: Città Metropolitana e filiera produttiva (pesca, valore identitario e produttivo);</p> <p>DOVE: Zone umide e parchi;</p> <p>COME:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Promozione del progetto; - Valorizzazione delle aree; - Diffusione presso gli stakeholder della filiera; <p>QUANDO: Tempi immediati; monitoraggio e interventi periodici per il raggiungimento obiettivi.</p>

2.2 Rischio idrogeologico, isole di calore, innalzamento del mare e erosione costiera, rischio desertificazione

Al sotto-tavolo "Rischio idrogeologico, isole di calore, innalzamento del mare e erosione costiera, rischio desertificazione" hanno partecipato 10 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici ed associazioni.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
ARPAS - Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente
CFVA - Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale
Protezione Civile Regionale
Regione Sardegna - Assessorato Ambiente
UniCa - Università degli Studi di Cagliari (DICAAR)
Ambiente e/è Vita - Sardegna Onlus
Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori delle province di Cagliari, del Medio Campidano e Carbonia-Iglesias

In avvio dell'incontro, l'esperto tematico del gruppo di lavoro ha illustrato i contenuti delle Tavole dell'Atlante messe a disposizione dei partecipanti richiamando, in particolare, il concetto di Rischio Idrogeologico che, ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n.49/2010, è legato all'analisi contestuale sia della Pericolosità da alluvione (P) che del Danno Potenziale (D).

Per quanto attiene in specifico alle mappe di Pericolosità da alluvione, al fine di rispondere in maniera adeguata a quanto richiesto dagli indirizzi operativi predisposti dal MATTM, le quattro classi di pericolosità definite dagli strumenti di pianificazione adottati o approvati dalla Regione Sardegna (P.A.I., P.S.F.F., studi ex Art. 8 comma 2 delle NA del

Seppure si sia evidenziata per i diversi aspetti esaminati la disomogeneità negli interessi, e conseguentemente nelle proposte formulate, fra i partecipanti al Tavolo la discussione è risultata estremamente stimolante. Per alcune problematiche si sono evidenziate possibilità di interazioni fra gli interventi proposti e, in ogni caso, la necessità di una pianificazione comune degli interventi su scala metropolitana

P.A.I.) nonché i perimetri delle aree interessate dall'evento alluvionale del 18.11.2013 denominato "Cleopatra", sono state accorpate secondo le tre classi riportate nelle Tavole dell'Atlante. In termini di danno potenziale, l'intero territorio metropolitano è caratterizzato dalla presenza di un danno di classe D1 (moderato o nullo) e D2 (potenziale nullo) che occupano rispettivamente il 30% ed il 29% dell'intero territorio. Riveste particolare importanza la classe di Danno potenziale molto elevato D4 che si concentra prevalentemente nelle zone urbanizzate e che occupa il 39% del territorio metropolitano.

L'esperto ha ricordato comunque ai partecipanti che l'individuazione delle criticità potrà riguardare anche le tematiche legate al rischio conseguente agli eventi meteo-marini, con particolare riferimento al prevedibile innalzamento del livello del mare, isole di calore con riferimento agli ambiti urbanizzati e rischio desertificazione per gli ambiti non urbanizzati.

2.2.1 Criticità e Punti di forza

Le maggiori criticità emerse si possono clusterizzare nei seguenti sei aspetti di carattere generale.

CRITICITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamenti climatici e ripercussioni su eventi estremi attesi: idrologici, meteo-marini, incendi e isole di calore. • Eccessiva antropizzazione nelle aree a maggiore pericolosità ed assenza di adeguata pianificazione del territorio, particolarmente nelle aree maggiormente esposte agli eventi critici. • Carenza nel coordinamento (Frammentazione gestionale) tra enti gestori e mancanza di trasferimento delle informazioni alla popolazione • Assenza di consapevolezza della popolazione per le criticità e rischi alle quali è esposta e la conseguente vulnerabilità a seguito di eventi critici • Ingenti danni attesi per il territorio, le infrastrutture e per i settori produttivi a seguito degli eventi critici • Mancanza di dati osservati per consentire una rete di monitoraggio più efficiente

Oltre al rischio di alluvione, il tavolo ha dato grande evidenza agli aspetti più generali di criticità ambientale conseguente ai **cambiamenti climatici, al rischio per eventi meteo-marini in aree costiere e al rischio incendi** in tutta l'area metropolitana.

Con riferimento ai punti di forza, il Tavolo ha soprattutto voluto rimarcare la possibilità che le criticità sopra illustrate possano essere affrontate con **adeguati strumenti di pianificazione del territorio estesa a tutta l'area metropolitana**. I singoli punti di forza sono stati rappresentati come segue.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'	
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di pianificazione delle attività di Protezione civile a livello di territorio metropolitano • Attivazione di reti estese di monitoraggio e di preavviso del rischio • Incremento delle aree verdi anche come parchi blu • Cura e salvaguardia delle aree umide • Protezione dagli incendi • Valorizzazione delle Aree umide di Molentargius – S. Gilla per rafforzare il valore identitario della area metropolitana 	

2.2.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dal tavolo sono stati individuati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le rispettive progettualità di seguito elencate.

In particolare, sono stati evidenziati i seguenti aspetti come obiettivi generali:

- 1. Integrare la pianificazione settoriale della Città Metropolitana;**
- 2. Controllare il rischio idraulico** in particolare in corrispondenza delle interferenze con la viabilità (consapevolezza, informazione, prevenzione);
- 3. Accrescere la conoscenza e la consapevolezza** istituzionale e collettiva dei rischi;
- 4. Mitigare il rischio incendi;**
- 5. Contrastare l'erosione costiera "Opzione Zero"** (inteso come necessità di Rinaturalizzazione delle aree antropizzate).

Si riporta di seguito l'elencazione degli obiettivi specifici ed aspetti di particolarità dei progetti proposti dal tavolo.

Obiettivo Generale	COORDINARE, CONDIVIDERE E INTEGRARE LA PIANIFICAZIONE SETTORIALE DELLA CITTÀ METROPOLITANA
Obiettivi Specifici	Favorire approcci partecipativi alla pianificazione.
Progettualità	<p>PROGETTO: Approcci partecipativi;</p> <p>CHI: Istituzione; Cittadini; Associazioni direttamente coinvolte;</p> <p>COME:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Contratti di fiume; - PAESC (Piani energia sostenibile e clima); - Comitati di quartiere.

Obiettivo Generale	CONTROLLARE IL RISCHIO IDRAULICO DALLE PIAZZE DELLA RETE IDROGRAFICA INTERFERENTE (CONSAPEVOLEZZA, INFORMAZIONE, PREVENZIONE)
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Sviluppare un sistema di acquisizione di dati meteo-pluvio-idro-metrici dell'area Metropolitana;</p> <p>OS.2: Sviluppare un sistema di allertamento della popolazione interessata mediante pannelli stradali o di divulgazione delle informazioni;</p> <p>OS.3: Sviluppare uno studio di modelli: modulistica della rete idrografica, del territorio, delle strutture;</p> <p>OS.4: Sviluppare un sistema di interscambio delle informazioni tra gestori di infrastrutture (stradali, ferroviarie, idrauliche, aree territoriali specifiche);</p> <p>OS.5: Introdurre norme tecniche per la riqualificazione delle costruzioni ricadenti in aree soggette a pericolosità (vulnerabilità e resilienza).</p>
Progettualità	<p>PROGETTO OS.1-AZ.1.1: Sistema di acquisizione dei dati meteo-idro-pluviometrici dell'area metropolitana;</p> <p>CHI: Autorità di Bacino Idrografico, ARPAS;</p> <p>BENEFICIARI: Popolazione e amministrazioni;</p> <p>DOVE: Integrazione tra sistemi esistenti (radar meteo, rete pluviometrica regionale, rete idrometrica) nel basso campidano;</p> <p>COME: Sistema in tempo reale di monitoraggio del livello dei corsi d'acqua principali;</p> <p>QUANDO: 6 mesi;</p> <p>QUANTO: 400.000 EUR (10 stazioni di misura, attrezzatura, centrale); manutenzione circa 2% all'anno.</p> <hr/> <p>PROGETTO OS.3 - AZ.3.1: Studio di modelli della rete idrografica e del territorio;</p> <p>CHI: Settore Pianificazione; cittadini; protezione civile;</p> <p>DOVE: Lungo la rete idrografica che affluisce nell'area metropolitana;</p> <p>COME: Studio di allagamento e allertamento;</p> <p>QUANDO: 2 anni;</p> <p>QUANTO: all'inizio: 600.000 EUR e aggiornamento biennale/ triennale (circa 1% anno).</p>
Obiettivo Generale	MITIGARE IL RISCHIO CAUSATO DA DISSESTO IDROGEOLOGICO
Obiettivi Specifici	<p>OS. 1: Correggere e aggiornare la cartografia degli alvei fluviali, attività indispensabile per una corretta pianificazione territoriale che, coordinata a livello sovra-comunale, deve essere condivisa e partecipata dai cittadini anche con esercitazioni di protezione civile più frequenti;</p> <p>OS.2: Realizzare una accurata e puntuale bonifica delle aree umide e degli alvei fluviali da ogni ostacolo o rifiuto naturale o antropico, che alteri la natura dei luoghi.</p>

Progettualità	<p>PROGETTO: Aggiornamento della Cartografia degli Alvei Fluviali e condivisione con i cittadini e accurata e puntuale bonifica delle aree umide e degli alvei fluviali da ogni ostacolo o rifiuto naturale o antropico, che alteri la natura dei luoghi;</p> <p>CHI: Soggetti esposti al rischio;</p> <p>DOVE: Alvei fluviali e aree umide;</p> <p>COME: Pianificazione, progettazione, condivisione di quanto pianificato con i cittadini per rendere ciascuno partecipe della gestione e della fruizione del bene naturale.</p>
----------------------	---

Obiettivo Generale	ACCRESCERE LA CONOSCENZA DEI RISCHI
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Incrementare la disponibilità di dati (misura-monitoraggio-modellazione);</p> <p>OS.2: Aumentare l'accessibilità dei dati ai soggetti interessati.</p>
Progettualità	<p>PROGETTO OS.1-AZ.1.1: Installazione Nuovi Strumenti Di Monitoraggio</p> <p>CHI: Istituzioni, Enti di Ricerca, Università, Professionisti;</p> <p>DOVE: Territorio della Città Metropolitana;</p> <p>COME: Installazione di nuovi strumenti idrometri.</p> <hr/> <p>PROGETTO OS.2: AZ.2.1: Accessibilità dei dati ai soggetti interessati</p> <p>CHI: Tecnici-istituzioni; Cittadini;</p> <p>COME: Predisposizione di un unico portale informativo amichevole.</p>

2.3 Reti ecologiche e servizi eco-sistemici

Al sotto-tavolo "Reti ecologiche e servizi eco-sistemici" hanno partecipato 8 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici ed associazioni.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
ADIS - Agenzia di Distretto idrografico
FoReSTAS - Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna
Regione Sardegna - Assessorato Ambiente
UniCa - Università degli Studi di Cagliari (DICAAR e CIEM)
Legambiente

2.3.1 Criticità e Punti di forza

Le criticità emerse nel corso del tavolo sono state clusterizzate come riportato nella tabella che segue.

CRITICITA'
<p>Mancanza di coordinamento tra enti gestori e frammentazione nella governance del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione degli strumenti di pianificazione (es. Santa Gilla) e assenza di una gestione unitaria tra i numerosi enti che hanno competenze sull'ecosistema) • Assenza di un piano sistematico e di coordinamento a livello degli enti, sovrapposizione delle diverse aree protette • A livello di rete ecologica, scarsa efficacia degli strumenti N2000 percepiti come vincoli, insufficiente ruolo gestionale della rete natura2000 per cui si suggerisce di passare dalla gestione passiva e vincolistica a quella attiva • Mancanza di vigilanza, di attenzione alla conservazione e di adeguate limitazioni di uso • A livello di servizi ecosistemici, scarsa capacità di assorbimento da parte degli ecosistemi marino e terrestre <p>Crescita urbana e suoi effetti sul territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elevato consumo di suolo, urbanizzazione sregolata e periurbano in espansione • Diminuzione della biodiversità • Eccessivo sfruttamento del territorio • Eccessivo uso del suolo • Forte erosione: la evidente erosione dei litorali dovuta alla intensa urbanizzazione non può essere contrastata dai pennelli e dalle azioni di ripascimento <p>Presenza di diverse fonti di inquinamento ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Con riferimento a Santa Gilla, presenza di fenomeni di inquinamento diffuso delle acque e della sponda della laguna • Difficoltà nella gestione dei rifiuti • Elevato rischio e presenza di incendi e di roghi tossici <p>Frammentazione del territorio e crescente pressione antropica, carenza di conoscenza e consapevolezza</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa attenzione, consapevolezza e considerazione sui temi della pianificazione del territorio • Scarsa attenzione alle potenzialità dei servizi ecosistemici e al valore delle reti ecologiche nei processi di pianificazione • Carenza di informazione sulle grandi valenze ecologiche dell'ambiente dell'area metropolitana <p>Monitoraggio ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di monitoraggio di animali e piante presenti nel territorio metropolitano • Monitoraggio non sempre puntuale degli alvei

I punti di forza emersi nel corso del tavolo sono stati clusterizzati come riportato nella tabella che segue.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'
<p>Elevata biodiversità e valore ecosistemico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elevato valore ecosistemico e biodiversità • Attenzione alla tutela Ecosistemi e presenza di un modello green con attività ecosistemiche da diffondere <p>Ruolo nella mitigazione dei rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Maggiore consapevolezza del rischio incendi • Approccio attento alla mitigazione sin dalla pianificazione e progettazione antincendio • Presenza di aree da utilizzare per la mitigazione del rischio idraulico <p>Presenza di aree naturali presso centri urbani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di parchi urbani e di aree naturali presso centri urbani • Fruizione delle aree del parco e presenza di zone di aggregazione <p>Multifunzionalità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Multifunzionalità (mobilità, mitigazione, rischi) e potenziale della Rete ecologica elevato • Presenza di servizi ecosistemici e Servizi ricreativi • Elevato valore economico per lo sviluppo di nuove attività <p>Elevato Patrimonio culturale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Comunità dotate di forte identità e attenzione al bene comune • Presenza di saperi tradizionali sulle essenze locali • Elevate potenzialità di trasformazione • Con riferimento a Molentargius, bilancio positivo della attività del parco che in 20 anni ha fortificato il senso di appartenenza della popolazione <p>Precedente attività di ricerca, analisi e studi a sostegno della governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • Precedenti studi delle zone umide della Sardegna realizzati da RAS-DICAAR e che costituisce un riferimento importante per superare le criticità • Predisposizione di proposte dalla Città Metropolitana, che saranno una base importante per avviare una gestione unitaria • Con riferimento a Molentargius, precedente affermazione del parco, che crea le premesse per la realizzazione del parco Molentargius, Sella del Diavolo e Santa Gilla

2.3.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

La discussione delle criticità e degli aspetti positivi ha evidenziato la necessità di un **governo integrato del territorio**, in cui individuare una serie di proposte allo scopo di migliorarne l'efficienza. Le proposte emergenti riguardano:

- l'elaborazione di un PUIC (Piano Urbanistico Inter Comunale), esteso all'area della Città Metropolitana, in sostituzione dei PUC;
- l'assegnazione di ruolo fondamentale e ordinatore alla Rete Ecologica;
- l'armonizzazione degli strumenti urbanistici e dei programmi di settore, in coerenza con PUIC.

Altro tema molto condiviso è stato quello della necessità di sviluppare **consapevolezza tra i cittadini sulle tematiche ambientali**, migliorando la diffusione delle informazioni e la partecipazione delle istituzioni e dei cittadini in ogni fase di pianificazione. Inoltre, appare necessario un aumento delle conoscenze scientifiche di base, necessarie per poter gestire il territorio in modo corretto. A tal fine si propone:

- l'elaborazione di una metodologia unificata e sistematica di raccolta dati e monitoraggio tematico;
- la creazione di un portale web contenente i dati aggiornati a cura degli enti interessati.

Il tavolo propone un'azione coordinata per la **definizione e valorizzazione della rete ecologica quale strumento cardine su cui sviluppare l'azione della pianificazione strategica**. In tal senso sarà necessario:

1. qualificare le competenze della **rete Ecologica**;
2. **armonizzare gli strumenti di gestione** delle competenze della Rete Ecologica;
3. **investire sulle potenzialità multifunzionali delle aree e delle componenti** della Rete Ecologica (pedonalità, ciclabilità, tutela, fruizione naturalistica).

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dal tavolo sono stati individuati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le rispettive progettualità di seguito elencate.

Obiettivo Generale	REALIZZARE UNO SCHEMA DI ASSETTO TERRITORIALE DELLE RETI ECOLOGICHE, TECNOLOGICHE E PAESAGGISTICHE (ART. 3 LEGGE 45/89) COME CONTRIBUTO AL PIANO REGIONALE PPR
Obiettivi Specifici	OS.1: Individuare le aree critiche e relativi fattori di pressione; OS.2: Valorizzare la multifunzionalità delle reti; OS.3: Migliorare le conoscenze.
Progettualità	<p>PROGETTO OS.1-AZ.1.1: Analisi delle aree multifunzionali/in conflitto di usi</p> <hr/> <p>PROGETTO OS.1-AZ.1.2: Attuazione di confronto tra le municipalità (livello decisionale e tecnico)</p> <hr/> <p>PROGETTO OS.2-AZ.2.1: Valutazione (qualitativa, quantitativa & economica) dei servizi per le varie categorie di utenti (cfr azione 1.1)</p> <hr/> <p>PROGETTO OS.3-AZ.3.1: Attuazione di reti di monitoraggio (azione tecnico-scientifica); CHI: Università, Enti di Ricerca, Servizi tecnici regionali (ARPAS); BENEFICIARI: Tutti coloro a hanno bisogno di informazioni sul territorio (dai cittadini alle amministrazioni ai vari livelli); DOVE: Territorio della Città Metropolitana; COME: - Opzione 1: Dalle applicazioni mobile (citizen science) alla strumentazione da campo alle immagini satellitari; - Opzione 2: Creazione di banche dati georiferite e integrate; QUANDO: Prima che si realizzi il piano strategico per valutare i pre e i post. La frequenza di monitoraggi è variabile a seconda dell'indicatore misurato; QUANTO: Costi di attivazione molto alti / Costi di mantenimento saranno inferiori.</p> <hr/> <p>PROGETTO OS.3-AZ.3.2: Campagne di informazione-formazione multilivello (scuole, enti pubblici)</p>

<p>Progettualità</p>	<p>PROGETTO: Creazione di un “corridoio” multifunzionale Cagliari-Elmas/Assemmini-Decimomannu;</p> <p>CHI: Città Metropolitana, Consorzio industriale, Comuni interessati, CTM, ARST, FS;</p> <p>BENEFICIARI: Pendolari;</p> <p>DOVE: Fascia di territorio compresa tra Cagliari e Decimomannu;</p> <p>COME:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutela e conservazione degli spazi rurali; - Ripristino naturalistico e restauro ambientale; - Bonifica dei corsi d’acqua e degli scarichi; - Potenziamento del trasporto pubblico; - Creazione di una o più piste ciclabili in sede propria; <p>QUANDO: Si prevede un tempo di realizzazione di cinque anni e un tempo analogo di verifica e revisione;</p> <p>QUANTO: Il costo complessivo di realizzazione e mantenimento è stimabile in 10 mln EUR in 10 anni.</p>
<p>Progettualità</p>	<p>PROGETTO: Elaborazione di un Piano urbanistico intercomunale della Città Metropolitana;</p> <p>CHI: Consiglio della Città Metropolitana;</p> <p>BENEFICIARI: Comuni, amministrazioni comunali;</p> <p>DOVE: Territorio della Città Metropolitana;</p> <p>COME: L’elaborazione del PUIC/CM è attuata con l’assistenza di una equipe interdisciplinare di professionisti ed è fondata prioritariamente sulla definizione e valutazione della Rete Ecologica;</p> <p>QUANDO: Si prevede un tempo di realizzazione di circa cinque anni, prevedendone una revisione ogni quinquennio;</p> <p>QUANTO: Il costo di realizzazione è pari o inferiore a zero, in quanto il PUIC assorbe molte risorse pubbliche prima destinati ai PUC.</p>

3 Tavolo 2: Ricerca, tecnologia e impresa

Il secondo tavolo si è tenuto il pomeriggio di Mercoledì 19 Febbraio 2020 ed ha affrontato la tematica "Ricerca, tecnologia e impresa".

I 28 partecipanti sono stati suddivisi in **3 sotto-tavoli** che hanno trattato le seguenti tematiche specifiche:

- **Trasferimento tecnologico e ricerca:** ruolo dei centri di ricerca come motore di sviluppo;
- **Trasformazione digitale e impresa 4.0:** rete banda larga, 5G;
- **Economia circolare:** fonti rinnovabili, efficientamento energetico edifici, smart grids, rifiuti.

3.1 Trasferimento tecnologico e ricerca: ruolo dei centri di ricerca come motore di sviluppo

Al sotto-tavolo "Trasferimento tecnologico e ricerca: ruolo dei centri di ricerca come motore di sviluppo" hanno partecipato 5 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici ed associazioni:

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
CRS4
INAF Osservatorio Astronomico
Huawei
Nurjana Technologies
Passamonti

Viene premesso ai risultati del tavolo un breve inquadramento sulla tematica.

Il passaggio dalla ricerca al mercato è frutto della collaborazione tra ricerca universitaria e imprese. Si tratta di un processo frutto della **collaborazione tra il mondo della ricerca e quello industriale/imprenditoriale**, che ha come obiettivo principale quello di rendere accessibile la tecnologia alle persone. La prima casella del percorso di trasferimento tecnologico è occupata dalle istituzioni di ricerca. All'interno di queste istituzioni (le università pubbliche ne sono un esempio, ma non solo) sono coinvolti diverse categorie di persone (dipendenti, ricercatori, collaboratori a progetto, dottorandi di ricerca ma anche tesisti) che possono essere artefici di un'idea innovativa. Altro soggetto rilevante nel percorso di trasferimento tecnologico sono le imprese. Esse infatti svolgono attività di ricerca al loro interno, anche se molto diversa rispetto a quella fatta dalle "istituzioni di ricerca". Il meccanismo è spesso quello della partnership con altre imprese o con enti di ricerca. Ma, al tempo stesso, le imprese possono essere finanziatrici di progetti di ricerca, mettendo in atto ad esempio percorsi di *open innovation*, ovvero andando a cercare fuori dal perimetro aziendale l'innovazione tecnologica di cui hanno bisogno. Inoltre, le imprese sono i principali acquirenti della tecnologia derivante dagli enti pubblici. Terzo anello della catena sono i finanziatori che possono essere sia pubblici (prevalentemente tramite bandi) sia privati (imprese, banche, fondi, *business angel*).

I partecipanti al tavolo, anche se presenti in numero non elevato, hanno manifestato un'ampia conoscenza delle problematiche e delle potenzialità di sviluppo in termini di trasferimento tecnologico della Città Metropolitana di Cagliari e un'ottima propensione alla creazione di azioni di sistema per favorire questo processo.

Soggetti complementari sono tutte quelle realtà che hanno la finalità di favorire il trasferimento tecnologico (tra i più conosciuti ci sono gli "Uffici di Trasferimento Tecnologico"). È da sottolineare come il trasferimento tecnologico non si svolga solo dal mondo della ricerca verso quello dell'impresa, ma si attui anche **da un settore industriale a un altro e quindi anche da un'azienda a un'altra**. Ultimo elemento riguarda le fasi del processo di trasferimento tecnologico. Tale processo non si esaurisce con l'individuazione della tecnologia da trasferire ma richiede diverse fasi che vanno dall'individuazione di un modello di business, alla definizione di un modello di vendita (o di *licensing*) del brevetto, all'implementazione della tecnologia, ovvero all'inserimento del nuovo prodotto nel ciclo produttivo.

3.1.1 Criticità e Punti di forza

Le diverse criticità emerse durante la prima fase di lavoro individuale sono state successivamente oggetto di discussione dei partecipanti al tavolo e possono essere raggruppate in tre cluster principali, riportati sotto e seguite, successivamente, dalle relative argomentazioni.

CRITICITA'
<p>Frammentazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa propensione delle PMI a fare sistema • Scarsa copertura dei trasporti pubblici nella zona industriale (Macchiareddu) • Mancanza di coordinamento con le strutture ricettive per gli eventi • Cattiva comunicazione • Con riferimento al Polo scientifico Selargius (SS.387), mancanza di trasporti pubblici e di collegamento con la Cittadella • Mancanza di diffusione e di accessibilità ai dati (assenza di OPEN DATA) • Presenza di inquinamento radio causato dalle pale eoliche e mancanza di chiare regole in merito • Mancanza di razionalizzazione degli investimenti <p>Carenza infrastrutturale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di interferenze per il 5G • Mancanza della Fibra a più di 100Gb <p>Non compiuta relazione tra centri di ricerca, imprese e istituzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancata centralità delle informazioni circa le competenze fornite dalle aziende e dei centri di ricerca • Carenza della formazione, poco calibrata con le esigenze delle imprese • Mancato (effettivo) riconoscimento della cosiddetta terza missione² per ricercatori universitari • Presenza di un GAP tra tempi della ricerca e tempi del mercato • Bassa propensione da parte delle imprese ad investire in R&S • Mancanza di informazione su ruolo e scopo della Città Metropolitana di Cagliari • Difficoltà delle piccole imprese a trasformare i risultati della ricerca in produzione

Con riferimento alla frammentazione, attualmente gli ottimi **centri di ricerca esistenti nell'area si presentano come isole in un'isola**, quindi doppiamente penalizzati. **L'isolamento è sia fisico**, dovuto dalla distanza ed acuito dalla mancanza di collegamenti pubblici, **che operativo**, dovuto dallo scarso coordinamento tra i diversi centri. Nel caso dell'Osservatorio astronomico il problema è aggravato dal fatto che mancano anche alcuni servizi di base essenziali. Oltre all'isolamento fisico, la frammentazione è determinata dalla carenza di coordinamento che viene esemplificata dalla costruzione delle pale eoliche in prossimità dell'osservatorio astronomico, che ha creato così delle interferenze. Ulteriore esempio è stato quello della **mancanza di forme di coordinamento strutturato con gli albergatori in occasione di eventi**.

² Si parla di "terza missione" dell'Università, per sottolineare che gli atenei devono assumere un nuovo fondamentale scopo accanto a quelli tradizionali dell'alta formazione e della ricerca scientifica: il dialogo con la società.

Tale situazione si riflette in una bassa razionalizzazione degli **investimenti che appaiono non essere guidati** da una regia unica e verso obiettivi condivisi e coerenti. Ultimo, ma non meno importante, elemento sottolineato è la **bassa diffusione e accessibilità ai dati** e in particolare la scarsa presenza di Open Data nei portali istituzionali.

Relativamente alle carenze infrastrutturali, nonostante l'alto livello di copertura della rete in fibra ottica, il tavolo ha rilevato una **scarsa velocità di connessione** rispetto alle necessità dei centri di ricerca (servirebbe una connessione con una velocità superiore a 100 Gb) e una criticità importante legata alla connessione con la penisola che al momento è garantita da un unico cavo. Da un punto di vista del 5G, in sperimentazione nell'area, si paventa il rischio di potenziali interferenze con altri tipi di servizi.

Con riferimento all'ultimo cluster di criticità, il tema del trasferimento tecnologico trova la sua massima espressione nella presenza di un consolidato rapporto tra gli stakeholder territoriali e cioè imprese, centri di ricerca e istituzioni. Da questo punto di vista nella discussione è emerso, per motivi anche non dipendenti da soli fattori di contesto, che tale rapporto non ha ancora trovato una sua stabile e consolidata forma ed è piuttosto legato, perlopiù, ancora **all'iniziativa dei singoli** che a percorsi strutturati. Fatte le debite eccezioni, si pensi alle iniziative promosse dall'Università di Cagliari quali il Contamination Lab (che si propone di promuovere la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione) e il Unica Liason Office (il cui obiettivo è quello di essere il tramite tra l'offerta di competenze tecnologiche dell'ateneo e la domanda di innovazione espressa dai soggetti che operano sul suo territorio). Rimangono numerosi colli di bottiglia nelle diverse direzioni del trasferimento. Da un lato, infatti, il mondo accademico non valorizza pienamente (a livello nazionale) la cosiddetta terza missione dei ricercatori e quindi determina uno scarso incentivo ad operare in tal senso, e non riesce pienamente a intercettare le competenze necessarie alle imprese. D'altro lato, il tessuto delle piccole e medie imprese soffre della difficoltà di trasformare i risultati della ricerca in attività di mercato (non riesce cioè a trasformare le invenzioni in innovazioni) e non investe a sufficienza (come del resto il sistema Italia) in attività di Ricerca e Sviluppo. Ultimo ma non meno importante è il persistente gap tra i tempi della ricerca e quelli del mercato, complice lo scarso investimento da parte delle istituzioni in attività di ricerca e sviluppo.

I **punti di forza emersi** durante la prima fase di lavoro individuale, decisamente inferiori alle criticità (come quasi sempre avviene in questo tipo di analisi), sono stati successivamente oggetto di discussione da parte dei partecipanti al tavolo e possono essere raggruppati in tre gruppi principali.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'
<p>Elevata qualità del Capitale umano</p> <ul style="list-style-type: none"> • Buona formazione di giovani con competenze tecnico-scientifiche • Altissime competenze presenti <p>Contesto geo-climatico favorevole</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di impianti fotovoltaici a servizio di edifici • Ampia potenzialità di energia rinnovabile per alimentare data center • Luogo strategico per data center sismicità <p>Attrattività del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Laboratori disponibili • Potenzialità inespressa per creare eventi a tema tecnologico

Con riferimento al capitale umano di elevata qualità, il tavolo ha rilevato come nel territorio della Città Metropolitana siano presenti **competenze di alto livello** scientifico e professionale così come evidente dalla presenza di numerose imprese e start-up nel settore dell'ICT. Questa situazione è certamente una precondizione essenziale per lo sviluppo dell'area in chiave di trasformazione digitale.

Relativamente al **contesto geo-climatico favorevole**, la discussione ha evidenziato come il contesto della Città Metropolitana presenti caratteristiche geografiche (l'assenza di sismicità) e climatiche (forte vento, elevato numero di giornate soleggiate) tali da rendere conveniente la costruzione di data center che potrebbero da un lato essere alimentati da fonti di energia rinnovabile e dall'altro essere al riparo da eventi sismici.

Con riferimento all'**attrattività del territorio**, il contesto della Città Metropolitana si caratterizza per un alto livello di attrattività date le sue peculiari caratteristiche naturali e culturali a cui si abbinano, come evidenziato negli altri punti, competenze di alto livello scientifico e professionale e infrastrutture all'avanguardia (sperimentazione 5 G, alta copertura della fibra ottica, laboratori). Un tale contesto ha quindi tutte le carte in regola per divenire un centro di riferimento nel panorama internazionale nel settore ICT e per quanto riguarda eventi, congressi, fiere e mostre a tema tecnologico.

3.1.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dal tavolo sono stati individuati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le rispettive progettualità di seguito elencate.

Obiettivo Generale	MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE
Obiettivi Specifici	OS.1: Potenziare le infrastrutture per la comunicazione verso l'esterno; OS.2: Migliorare le comunicazioni interne tra imprese; OS.3: Migliorare le comunicazioni interne tra imprese e istituzioni; OS.4: Creare grandi eventi (e incrementare così la visibilità esterna).
Obiettivo Generale	CREARE UNA MASSA CRITICA
Obiettivi Specifici	OS.1: Creare un hub / competence center; OS.2: Mettere le PMI a sistema; OS.3: Realizzare infrastrutture; OS.4: Attrarre talenti dall'esterno.
Progettualità	PROGETTO: Innovation Academy ; CHI: Università, HUAWEI, CRS4, LUNAROSSA; DOVE: Hub della ricerca; COME: Collaborazione interdisciplinare.
	PROGETTO: Hub della ricerca ; CHI: Sardegna ricerche, Comune di Selargius, Comune di Monserrato, Luna Rossa; DOVE: Cittadella di Monserrato; COME: Creazione di servizi di rapporto nello spostare la sede di Sardegna Ricerche.

3.2 Trasformazione digitale e impresa 4.0: rete banda larga, 5G

Al sotto-tavolo "Trasferimento tecnologico e ricerca: ruolo dei centri di ricerca come motore di sviluppo" hanno partecipato 13 persone, rappresentanti dei seguenti imprese ed associazioni.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
A.U.S. Sardegna
Faticoni
ITEuromedia
Kitzanos
Maggioli
Netcom
Quality Find
Sardex
Tiscali
CNA – Sardegna
Confindustria Sardegna Meridionale

3.2.1 Criticità e Punti di forza

Le criticità emerse possono essere riassunte in due tipologie.

La prima tipologia riguarda l'**aspetto infrastrutturale** ovvero il fatto che la copertura delle reti infrastrutturali legate alla trasformazione digitale non è una copertura completa. La copertura della rete infrastrutturale incide laddove esistono luoghi della produzione, quali aree industriali, carceri, ecc. In particolare, è emerso che la trasformazione digitale non sta investendo in quei luoghi che stanno transitando tra l'industria tradizionale (manifatturiera) e l'industria 4.0.

La seconda tipologia di criticità riguarda la **transitabilità dell'informazione e della formazione all'impresa**.

CRITICITA'
<p>Carenze infrastrutturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di una Visione di insieme • Eccessiva burocrazia • Duplicazione di progetti doppi (es. infrastrutture non coordinate da un unico polo) • Assenza di un vero e proprio sistema • Difficoltà di attuazione • Farraginosità dei sistemi informatici della PA • Mancanza di una piattaforma unica nelle PA <p>Difficoltà nella transitabilità dell'informazione e della formazione all'impresa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elevato <i>digital divide</i> (nei piccoli centri ancora assente l'accesso a molte fasce della popolazione) • Mancanza di considerazione della localizzazione delle imprese da parte dell'infrastrutturazione della rete • Digitalizzazione a macchia di leopardo nella PA e scarsa propensione alla digitalizzazione del dipendente pubblico non 4.0 • Disomogeneità nella larghezza di banda disponibile • Poca propensione delle imprese all'interazione • Assenza di dati ordinati su patrimonio culturale ed enogastronomico • Inadeguatezza degli investimenti in formazione continua

I **punti di forza e le opportunità** emersi nel corso della discussione sono stati raggruppati in tre sistemi.

Il primo riguarda l'**opportunità di avere una Pubblica Amministrazione trasparente**. La Pubblica Amministrazione infatti gestisce una mole notevole di dati utili per l'innovazione ma in generale utili a tutti. L'interoperabilità dei dati consente di essere innovativi, non necessariamente in termini digitali.

Il secondo sistema è di natura intangibile e si riferisce all'organicità della conoscenza e al **trasferimento della conoscenza verso l'impresa**.

Il terzo sistema è di natura più tangibile e si riferisce all'**individuazione di spazi potenziali** (l'utilizzo di vuoti urbani piuttosto che dei grandi contenitori) dove creare innovazione e alla logistica urbana ovvero alla gestione dell'ultimo miglio (cioè le consegne fatte ai commercianti con la "piccola distribuzione").

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'	
Trasparenza della Pubblica Amministrazione	
<ul style="list-style-type: none"> • Trasparenza PA, anche tramite tante singole iniziative. • Presenza di un'unica piattaforma per una Città Metropolitana composta da 17 comuni • Presenza di interoperabilità, portabilità dati 	
Organicità della conoscenza e al trasferimento della conoscenza verso l'impresa	
<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di fondi comunitari (POR/PON) • Disponibilità di competenze ICT, soprattutto tra i giovani, anche se insufficiente • Discreto numero di imprese ICT • Presenza di enti di ricerca e imprese attive ICT (presenza di competenze) • Potenziale enogastronomico forte come "catalizzatore" per Hub digitali • Clusterizzazione dell'innovazione rispetto ai processi produttivi 	
Disponibilità di spazi potenziali	
<ul style="list-style-type: none"> • Elevata capacità di operare nonostante la mancanza di infrastrutture materiali e non • Disponibilità di spazi utilizzabili per lo sviluppo di imprese start up • Gestione ultimo miglio-logistica • Presenza di innovazione per il recupero immobili 	

3.2.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Dalla sintesi dei punti di forza e delle criticità sono stati individuati gli obiettivi generali con i rispettivi obiettivi specifici e progettualità, di seguito elencati.

Obiettivo Generale	PROMUOVERE L'ARMONIZZAZIONE E LA COERENZA DELLA GOVERNANCE E DEI SERVIZI TRA VARI COMUNI DELLA CITTÀ METROPOLITANA
Obiettivi Specifici	OS.1: Uniformare la connettività di rete tra le diverse zone; OS.2: Uniformare la disponibilità di servizi a cittadini ed imprese; OS.3: Utilizzare la digitalizzazione nella PA per semplificare procedure ed interazione con le imprese.
Obiettivo Generale	GENERARE UNA INFRASTRUTTURA LOW POWER A DISPOSIZIONE DI SENSORISTICA DI TIPO IOT (INTERNET DELLE COSE)
Obiettivi Specifici	OS.1: Permettere alla PA, PMI e privati cittadini di utilizzare tale infrastruttura per gli usi quotidiani (metering, tracking di persone e case, dati meteo more)

Obiettivo Generale	RACCOGLIERE ED ELABORARE DATI LOCALI CERTIFICATI MEDIANTE UTILIZZO DI UN'INFRASTRUTTURA LOCALE
Obiettivi Specifici	OS.1: Utilizzare il data center; OS.2: Utilizzare una connettività; OS.3: Fornire servizi localizzati; OS.4: Valorizzare il <i>know-how</i> esistente orientato alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio.
Obiettivo Generale	ORIENTARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ALL'UTENZA
Obiettivi Specifici	OS.1: Analizzare i processi e le istanze; OS.2: Rigenerare dei processi e le istanze; OS.3: Digitalizzare; OS.4: Fornire un supporto <i>multi-delivery</i> all'utenza.
Obiettivo Generale	CONOSCERE GLI ATTORI E PROMUOVERE UN CONFRONTO SUGLI ARGOMENTI INTRAPRESI DALLA CITTÀ METROPOLITANA RELATIVI ALLE RETI
Obiettivi Specifici	OS.1: Capire insieme tragitti da intraprendere su trasformazione digitale e impresa 4.0, su rete larga banda e 5G e suoi collegamenti
Progettualità	<p>PROGETTO: Smart beach Cagliari www.smartbeachcagliari.it</p> <p>CHI: Pubblica Amministrazione, PMI, cittadini;</p> <p>DOVE: Area vasta di Cagliari;</p> <p>COME: Tecnologie low power; lorawan/5G/NB;</p> <p>QUANDO: La sua realizzazione è già iniziata. La prossima estate dovrebbe essere completato: il progetto è attualmente al 90%;</p> <p>QUANTO: Costo di manutenzione circa 20mila euro/anno.</p> <hr/> <p>PROGETTO: MAN (Metropolitan area network) - Rete unica Metropolitana.</p> <p>Unione dei portali web dei 17 comuni, per creare una rete unica per tutta la Città Metropolitana collegata su fibra ottica e suoi applicativi;</p> <p>CHI: Cittadini, PA, PMI;</p> <p>DOVE: Area metropolitana;</p> <p>COME: Collegamenti in fibra ottica tra i comuni con utilizzo delle infrastrutture esistenti e realizzazione di un'unica rete informatica;</p> <p>QUANDO: 3 anni per la sua realizzazione;</p> <p>QUANTO: Bisogna capire se si possono utilizzare infrastrutture esistenti: in quel caso sarebbe meno di 1 milione, se no bisogna fare una stima.</p>

Obiettivo Generale	REALIZZARE SERVIZI DIGITALI INTEROPERABILI AL SERVIZIO DI IMPRESE E CREARE RETI
---------------------------	---

3.3 Economia circolare: fonti rinnovabili, efficientamento energetico edifici, smart grids, rifiuti

Al sotto-tavolo "Economia circolare: fonti rinnovabili, efficientamento energetico edifici, *smart grids*, rifiuti" hanno partecipato 10 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni di rappresentanza.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
CRS4
Regione Sardegna – CRP Centro Regionale Programmazione
Sardegna Ricerche
Ambiente e/è Vita - Sardegna Onlus
Architetto Libero professionista Marta Scanu
E.S.C.O. engineering
Architetto Libero professionista Mara Ladu
Tecnocasic
Thera S.r.l
CGIL Cagliari - Segreteria Camera del Lavoro Metropolitana Cagliari

3.3.1 Criticità e Punti di forza

I partecipanti al tavolo hanno discusso su importanti temi quali fonti rinnovabili, efficientamento energetico edifici, *smart grids* e rifiuti, prestando particolare attenzione alle **questioni relative all'energia e ai rifiuti**, probabilmente perché al centro di forti interessi non soltanto di tipo ambientale ma anche di natura economica, come emerso dalla testimonianza degli stakeholders.

Le principali criticità emerse sono state clusterizzate come riportato nella tabella che segue.

CRITICITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Carenza infrastrutturale • Normativa <i>smart grid</i> ostruzionistica allo sviluppo delle stesse infrastrutture • Mancanza di una visione integrata dei problemi • Scarso adeguamento degli edifici esistenti ai nuovi standard energetici

Entrando nel merito delle questioni, dal tavolo di lavoro è emersa come grave criticità la **carenza infrastrutturale** nella distribuzione della rete elettrica, che non riguarda soltanto l'assenza di infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici ma anche problemi di natura amministrativa e gestionale. Le reti energetiche, infatti, non sono di proprietà degli enti locali, mentre le reti di archiviazione non sono omogenee. A tale condizione deve aggiungersi anche la complessità del quadro normativo e la carenza di personale qualificato in materia di *smart grid*. Infatti, sulla base delle considerazioni degli stakeholder direttamente interessati, è emerso che la **normativa in materia di *smart grid* appare ostruzionistica** nei confronti dello sviluppo delle stesse infrastrutture, oltre che deficitaria rispetto allo standard europeo. Si tratta di una caratteristica tutta italiana, non solo della Città Metropolitana di Cagliari, e che non consente di favorire e supportare iniziative economiche in questo campo.

L'**approccio ancora troppo settoriale** nell'affrontare il tema dell'economia circolare ha portato il tavolo di lavoro a sostenerne la necessità di una visione integrata delle varie questioni. Questo significa che non ci si può focalizzare soltanto su una delle reti, come per esempio quella elettrica, ma piuttosto è necessario implementare la dotazione infrastrutturale anche dal punto di vista dei trasporti, all'interno di una strategia complessiva per affrontare i problemi della Città Metropolitana.

In generale, è emerso come il concetto di economia circolare stenti ad essere assunto come principio guida della pianificazione e della governance urbana. Ne sono un esempio le deboli politiche per il riuso dell'esistente e per il contrasto al consumo di suolo.

Dalla discussione è emersa come grave criticità anche lo **scarso adeguamento delle prestazioni energetiche dell'edificato esistente ai nuovi standard**, specialmente in riferimento a quella edilizia, datata e costruita in economicità. Secondo alcuni partecipanti, le ragioni di tale condizione risiedono anche nella complessità degli iter autorizzativi per l'installazione degli impianti da fonti rinnovabili e per gli interventi di efficientamento energetico.

Durante l'analisi dei **punti di forza**, alcune delle criticità sopra discusse sono state lette dal tavolo di lavoro come **potenziali opportunità**. Esse possono essere riassunte come nella tabella di seguito.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'	
•	Spinta all'utilizzo di fonti rinnovabili e smart grid
•	Promozione di interventi di efficientamento energetico
•	Promozione dell'economia circolare, che può aprire a nuovi mercati

Il tavolo riconosce l'istituzione della Città Metropolitana di Cagliari come una grande opportunità per costruire una strategia di sviluppo sostenibile basata sul concetto di economia circolare, attraverso la promozione di politiche volte a favorire l'utilizzo di **fonti rinnovabili e il potenziamento della smart grid**, anche grazie alla disponibilità dei finanziamenti europei. Infatti, al nuovo organismo metropolitano è riconosciuto il compito di instaurare un dialogo costante non soltanto con gli stakeholder operanti nell'area vasta ma anche con le istituzioni di livello internazionale.

Secondo i partecipanti, la prospettiva di realizzare una città sostenibile è realistica, oltre che auspicabile. Infatti, essi ritengono che il territorio sia caratterizzato da una configurazione geografica e infrastrutturale ideale per avviare sperimentazioni in materia di *smart grid*. Si pensi al potenziale energetico rinnovabile nella città metropolitana di Cagliari, identificabile come città del sole, del vento e del mare, ma anche alla significativa presenza di start up innovative nel settore energetico.

Il tavolo di lavoro individua una seconda importante opportunità nella scarsa performance energetica del parco immobiliare, già emersa come grave criticità. Infatti, tale condizione del patrimonio edilizio esistente potrebbe rappresentare una importante occasione per far ripartire il mercato delle costruzioni in un'ottica di sviluppo sostenibile. All'interno di questo quadro, è fondamentale promuovere e supportare interventi di **efficientamento energetico** non solo degli edifici privati ma anche del patrimonio immobiliare pubblico, in considerazione del fatto che tale *asset* costituisce una componente significativa della città esistente.

Infine, i partecipanti hanno evidenziato come l'applicazione del concetto di economia circolare nei diversi campi della vita umana possa contribuire alla nascita di **nuovi mercati e opportunità di lavoro**. Si pensi alle innovazioni che potrebbero nascere dall'integrazione tra settori tradizionali come quello delle costruzioni e i settori più innovativi legati all'energia e ai nuovi materiali da costruzione, o ancora dal riciclo dei materiali edili, dei rifiuti e dal trattamento delle materie prime seconde.

I partecipanti intravedono grandi opportunità di sviluppo anche nella valorizzazione e nell'utilizzo sostenibile delle risorse culturali e naturali che caratterizzano il territorio della Città Metropolitana.

3.3.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dal tavolo sono stati individuati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le rispettive progettualità di seguito elencate.

Obiettivo Generale	GESTIRE IN MANIERA INTEGRATA A LIVELLO DI CITTA' METROPOLITANA I SERVIZI PUBBLICI ENERGETICI E AMBIENTALI E GESTIRE IN MANIERA SOSTENIBILE IL TERRITORIO A PARTIRE DAL RECUPERO DELL'ESISTENTE
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Introdurre un unico sistema di gestione dei rifiuti urbani;</p> <p>OS.2: Delegare ai privati alcune frazioni dei rifiuti;</p> <p>OS.3: Creare una rete di accumulo e ricarica per i veicoli elettrici, abbinata a impianti di produzione da fonti rinnovabili;</p> <p>OS.4: Promuovere il recupero e rinnovazione energetica e ambientale del patrimonio edilizio pubblico;</p> <p>OS.5: Monitorare costantemente i livelli energetici del parco immobiliare;</p> <p>OS.6: Realizzare il Piano Urbanistico Metropolitan, anche in funzione della scelta del territorio da salvaguardare, rinnovare, trasformare;</p> <p>OS.7: Supportare finanziariamente e non solo (spazi pubblici disponibili) i primi anni di avvio dei progetti di start up innovative;</p> <p>OS.8: Favorire le attività di alternanza scuola – lavoro per rafforzare la cultura dell'innovazione nel tempo dell'economia circolare.</p>
Progettualità	<p>PROGETTO: Rete di accumulo e ricarica per i veicoli elettrici;</p> <p>CHI: Enti locali e la Città Metropolitana di Cagliari;</p> <p>BENEFICIARI: Tutti i fruitori, soggetti pubblici e privati cittadini, in termini di riduzione della spesa;</p> <p>DOVE: Tutti i comuni della Città Metropolitana;</p> <p>COME:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Introduzione di sistemi di monitoraggio dei consumi energetici; - Costruzioni di sistemi predittivi e di forecasting; <p>QUANDO: Si stimano 3 anni per progettazione, bandi di gara, interventi;</p> <p>QUANTO: Si stimano 500 euro per mq. di superficie coperta.</p>

	<p>PROGETTO: Sistema innovativo di ricarica dei veicoli elettrici. Il proprietario del veicolo elettrico, collegandosi ad una colonna V2G, cede l'energia elettrica contenuta nelle batterie della sua auto.</p> <p>CHI: Città Metropolitana di Cagliari, ENEL, Terna, fornitori di veicoli;</p> <p>BENEFICIARI: Utilizzatori di veicoli elettrici;</p> <p>DOVE: Almeno un centinaio di colonne nella Città Metropolitana di Cagliari;</p> <p>COME: Sistemi di carica V2G carica e cessione di energia elettrica;</p> <p>QUANDO: Si stimano due anni per la redazione dei bandi e per l'individuazione o lo sviluppo della tecnologia;</p> <p>QUANTO: Si stimano 15.000 euro per ogni colonna.</p> <hr/> <p>PROGETTO: Sistema di gestione dei rifiuti unico;</p> <p>CHI: Enti locali e aziende del settore, tutti i cittadini della Città Metropolitana di Cagliari;</p> <p>Contratto d'appalto unico suddiviso in lotti;</p> <p>DOVE: Governance unica presso la sede della Città Metropolitana di Cagliari, articolata in diverse sedi territoriali;</p> <p>COME: Attraverso un sistema innovativo per la misura e la trasformazione dei rifiuti prodotti da ciascun cittadino;</p> <p>QUANDO: Si stimano 5 anni per predisposizione del bando, per il dialogo competitivo con gli operatori del settore, per la ricerca e l'individuazione delle tecnologie;</p> <p>QUANTO: L'obiettivo è ridurre i costi attuali di gestione per amministrazione e, di conseguenza, per i cittadini, riducendo la quota di rifiuto indifferenziato (la frizione più costosa).</p>
--	---

4 Tavolo 3: Turismo, attività economiche, produttive e di servizio

Il terzo tavolo si è tenuto la mattina di Giovedì 20 Febbraio 2020 ed ha affrontato la tematica "Turismo, attività economiche, produttive e di servizio".

I 30 partecipanti sono stati suddivisi in 3 sotto-tavoli che hanno trattato le seguenti tematiche specifiche:

- **Agrifood:** agricoltura, pesca;
- **Industria, commercio, artigianato;**
- **Patrimonio culturale materiale e immateriale:** emergenze storico-archeologiche, eventi e sagre, prodotti tipici.

4.1 Agrifood: agricoltura, pesca

Al sotto-tavolo "Agrifood: agricoltura, pesca" hanno partecipato 9 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
Agris - Agenzia per la ricerca in agricoltura
UniCa – Università degli Studi di Cagliari
Ambiente e/è Vita - Sardegna Onlus
Slow Food Cagliari
Sintur
Donne Impresa Sardegna (Coldiretti)
Federazione Coldiretti
UGL – Unione Generale del Lavoro Cagliari

4.1.1 Criticità e Punti di forza

La discussione ha evidenziato una molteplicità di elementi critici relativi al comparto dell'Agrifood che possono essere raggruppati in 5 cluster.

CRITICITA'
<p>Mancanza di una governance ed eccessiva burocrazia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di una visione politica di insieme • Mancanza di una governance integrata • Mancanza di coordinamento tra operatori/autorità per il controllo dei rifiuti in mare e laguna • Costi altissimi per l'export • Eccessiva burocrazia
<p>Mancanza di coordinamento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una rete, nonostante la presenza di realtà importanti • Reticenza alla già poca cooperazione tra imprese • Mancanza di un'azione coordinata per contrastare le "invasioni" economiche esterne • Mancanza di integrazione con altri settori produttivi
<p>Mancanza di un'identità rurale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Non adeguata considerazione dell'identità rurale, sacrificata da logiche economiche • Scarsa consapevolezza delle opportunità e potenzialità di sviluppo • Mancanza di consapevolezza della potenzialità del "prodotto" Sardegna • Presenza di spazi vuoti periurbani inutilizzati • Scarsa attenzione alla promozione della cultura agricola e della sostenibilità

CRITICITA'

Scarsa promozione delle produzioni locali

- Scarsa valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali e a km. Zero
- Peso eccessivo della cultura dei consumi, importato dalla grande distribuzione
- Scarsa promozione del patrimonio immateriale e materiale agrifood/pesca
- Scarsa vocazione turistica della Laguna Santa Gilla

Importanti impatti ambientali

- Elevato inquinamento della laguna di Santa Gilla
- Cambiamenti climatici
- "Snaturamenti" generati da attività economiche globali che sostituiscono quelle locali
- Abusivismo selvaggio delle attività di piccola pesca, anche illegale

Nella discussione sono stati evidenziati, più che i punti di forza, le **potenzialità** (enormi) del comparto, proprio a significare la ancora non compiuta realizzazione della filiera. Tali potenzialità sono raggruppabili nei seguenti gruppi.

PUNTI DI FORZA / OPPORTUNITA'

Agricoltura in città

- Presenza di vuoti urbani da usare come orti urbani, anche già presenti
- Potenzialità da cogliere in termini di valore sociale e terapeutico dell'agricoltura
- Tipicità della coltura e della cultura
- Crescita sostenibile dei territori nell'espressione più ampia
- Elevata biodiversità

Sistemi economici già attivi

- Presenza di accordi di filiera
- Elevata qualità dei prodotti
- Diffusa vendita diretta km0 e relativa presenza di mercati
- Patto tra produttore e consumatore
- Attività di controllo sulla piccola pesca in mare ed in laguna
- Presenza di agricoltura di precisione

Vocazione alla pesca-turismo

- Presenza di imprese dedite alla pesca-turismo
- Incentivazione alle attività turistiche sfruttando in modo ecocompatibile le potenzialità della laguna

Cultura e qualità della vita

- Agricoltori e pastori sono i custodi del mare del territorio e del paesaggio
- Sensibilità crescente ai temi della sostenibilità e qualità della vita
- Attenzione alla tutela e salvaguardia ambientale
- Parchi utilizzati per turismo e attività legate al benessere degli individui
- Longevità legata al cibo
- Agricoltura = inclusione sociale/ economica/ ambientale

Il tema della mancanza di un coordinamento e di forme di integrazione tra i produttori è emerso come elemento centrale nella discussione, evidenziando come il sistema soffra di una frammentarietà dell'azione politica quando invece il settore dell'agrifood richiede una continuità nelle forme di intervento. È stato evidenziato come la Sardegna, e la Città Metropolitana in particolare, detenga un **patrimonio agricolo e ittico molto ricco oltre che peculiare**, che non può però ridursi al solo aspetto produttivo ma che deve ancorarsi, valorizzandola, al patrimonio culturale e identitario in cui è immerso. Per raggiungere questo obiettivo è però necessario fare rete, una rete dove gli operatori sono più consapevoli, sono maggiormente formati (servono più corsi) e sono così in grado cogliere più facilmente le attuali opportunità di finanziamento (che potrebbero anche essere incrementate).

Il problema è che **l'identità rurale** (non solo della città metropolitana di Cagliari, ma della Sardegna nel suo complesso) non viene colto nella sua interezza, nel senso che il patrimonio materiale e immateriale che l'agricoltura offre implica ricadute economiche, ad oggi non pienamente valorizzate, che possono andare dalla vendita diretta alle attività economiche più diverse, intersecandosi con il turismo. In questa prospettiva, il turismo rurale non significa organizzare tour per vedere l'agricoltore che ancora usa sistemi arcaici, ma al contrario significa innovazione (si pensi alle potenzialità offerte dall'agricoltura 4.0), multifunzionalità, cultura.

Dal tavolo è emersa anche una riflessione sulle **tante aree abbandonate** che hanno bisogno di essere recuperate e presidiate, perché laddove ci sia un contadino, un allevatore o un pastore presente con la sua azienda, quel territorio non può essere "mangiato" da altre realtà economiche che ne snaturano l'identità. La prospettiva è quindi quella di un settore legato alle radici del territorio ma che si pone in un sentiero di crescita e innovazione. Diventa centrale quindi il **controllo di qualità** delle filiere senza dimenticare l'importanza della sensibilizzazione dei consumatori sull'importanza di cosa arriva sui loro piatti, agendo cioè sulla loro cultura e consapevolezza alimentare. È infatti evidente che avere filiere certificate a garanzia della più alta qualità non serve se non c'è un consumatore consapevole (che conosce quello che compra) ed è messo di scegliere in modo libero. Ecco quindi come diventa essenziale investire sull'**educazione alimentare** dei bambini (nelle scuole) ma anche degli adulti, perché i bambini quando tornano a casa devono trovare dei genitori consapevoli che devono rafforzare questo processo. Solo così può essere creato un circuito economico che può valorizzare l'enorme ricchezza presente nel territorio della città metropolitana. Ma per raggiungere questo risultato è necessario un **approccio nuovo**. Bisogna fornire agli utenti gli strumenti per conoscere i prodotti, per esempio attraverso etichette "intelligenti" e facilmente leggibili (non è sufficiente scrivere prodotto italiano), perché è inutile avere prodotti di qualità se poi non ci sono gli strumenti per farli conoscere e per portarli nelle mense, negli ospedali, nei ristoranti, nei chioschi del Poetto, che sono i luoghi dove si fa l'economia. Per fare questo c'è bisogno della politica, dei finanziamenti, di fare rete.

Altro elemento che rafforza questa impostazione è lo spostamento che si sta registrando nel comparto turistico verso forme esperenziali. Siamo quindi in presenza di una domanda che si orienta sempre più verso agriturismi, b&b, ricettività rurale. Il prodotto Sardegna va quindi venduto a 360 gradi. Il potenziale è enorme ma gli stessi imprenditori per primi non ne sono pienamente consapevoli. Dove la politica non arriva può però arrivare la collaborazione tra privati. La prospettiva è quindi quella di un'agricoltura che entra in città (dalla terra al piatto) e si fa conoscere e non è semplicemente funzionale alla produzione di beni alimentari ma che comporta inclusione sociale, sostenibilità ambientale e sviluppo economico.

4.1.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dal tavolo sono stati individuati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le rispettive progettualità di seguito elencate.

Obiettivo Generale	RAFFORZARE LA GOVERNANCE DEL SETTORE E INTEGRARLA CON LE ESIGENZE DEL TESSUTO PRODUTTIVO
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Recuperare le risorse con vocazione produttiva in determinate aree;</p> <p>OS.2: Mettere a sistema il comparto turistico con il settore produttivo agricolo/ittico - creare un turismo esperienziale legato alle realtà locali;</p> <p>OS.3: Valorizzare il prodotto agricolo/ ittico locale, operazioni di marketing e finanziamenti;</p> <p>OS.4: Implementare controlli sulla filiera produttiva;</p> <p>OS.5: Implementare controlli sull'inquinamento, abusivismo, specie autoctone nel comparto ittico.</p>

Obiettivo Generale	PROMUOVERE LA RICERCA APPLICATA E COORDINATA CON LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE LOCALI E METTERLA A DISPOSIZIONE DEGLI OPERATORI DEL SETTORE, ORGANIZZAZIONI SINDACALI, ASSOCIAZIONI
Obiettivi Specifici	OS.1: Attuare campagne di educazione e sensibilizzazione
Progettualità	<p>PROGETTO: Vendita diretta del pescato nel porto</p> <p>CHI: Enti competenti (Città Metropolitana; Autorità Portuale; Regione);</p> <p>BENEFICIARI: Pescatori di piccola pesca laguna/mare;</p> <p>DOVE: Porto turistico, Via Roma e Laguna e mare prospiciente;</p> <p>COME:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Concessioni permessi; - Riqualficazione territorio lagunare; - Forme supporto tecnico e strumentale agli operatori. <p>QUANDO: Immediato sul porto turistico, Immediato sulla laguna e mediato da corrette bonifiche;</p> <p>QUANTO: Bassi costi. I Costi più alti sono legati alle opere di riqualficazione.</p>

	<p>PROGETTO: Vetrina agrifood, biodiversità come “driver” turismo-imprenditorialita’ - agro-pesca</p> <p>CHI: Operatori agro-risorse; Associazioni di categoria; Ricerca scientifica (Università, AURIS, ecc.);</p> <p>DOVE: Collina Monte Urpinu verso parco regionale Saline Poetto;</p> <p>COME: Ricerca scientifica, conferenza di servizi per sbloccare eventuali conflitti, urbanistica e paesaggio;</p> <p>QUANDO: 2020-2040.</p>
--	---

4.2 Industria, commercio, artigianato

Al sotto-tavolo “Industria, commercio, artigianato” hanno partecipato 11 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni di rappresentanza.

In generale la partecipazione è stata ampia e qualificata, ancorché più d’uno ha dovuto lasciare il tavolo prima della fine perché non aveva inteso la durata dell’incontro. È stata registrata un’ampia partecipazione soprattutto nella prima fase dell’incontro, dedicata all’individuazione delle criticità.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
Regione Sardegna – Assessorato del Turismo
Regione Sardegna - CRP Centro Regionale Programmazione
RFI - Rete Ferroviaria Italiana
Assoguide Sardegna
Legambiente
Porta 1918
CONFAPI Sardegna CA
Confcommercio/Federalberghi Sud Sardegna
Confesercenti Cagliari
Confartigianato
Confartigianato Giovani Sud Sardegna

4.2.1 Criticità e Punti di forza

La gran parte della discussione si è concentrata sulle criticità caratterizzanti l'ambito del turismo pur tenendo conto delle relazioni esistenti con i tre comparti indicati.

Le **criticità** sono state clusterizzate in 7 gruppi, riportati nella tabella che segue.

CRITICITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di una governance della filiera turistica, sia in fase di capacità di analisi strategica che di organizzazione coordinata dell'offerta • Carenza di un'adeguata istruzione e formazione degli operatori, non all'altezza delle richieste provenienti dal mercato e dalle dinamiche competitive • Carenze strutturali del sistema dei trasporti • Elevato impatto sull'ambiente e sui sistemi naturalistici dei processi industriali • Incapacità di sfruttare le opportunità esistenti e più in generale scarsa propensione all'innovazione • Scarsa conoscenza del territorio da parte degli operatori e delle amministrazioni e conseguente difficoltà di comunicare adeguatamente il valore delle specificità e delle identità locali • Scarsa attenzione ai grandi eventi, soprattutto di carattere sportivo

I **punti di forza** clusterizzati sono riconducibili alle seguenti aree.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Crescita di interesse verso esperienze enogastronomiche e archeologiche • Crescita di appeal di Cagliari come destinazione turistica • Ambiente e clima dell'area metropolitana adatti all'organizzazione di eventi sportivi, culturali, e commerciali (MICE) • Centralità di Cagliari come <i>hub</i> di tutta la Sardegna centro meridionale grazie a infrastrutture di base (porto, aeroporto, ferrovia) • Assenza di congestionamento dei flussi turistici e distribuzione abbastanza equilibrata nel tempo • Recupero di interesse dei giovani sugli antichi mestieri • Attitudine dei territori alla valorizzazione delle proprie risorse, soprattutto quelle locali

4.2.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Nell'ambito della seconda parte della conduzione del tavolo, dedicato all'identificazione degli obiettivi di sviluppo e delle relative progettualità, è utile menzionare in particolare la posizione di Confcommercio/Federalberghi che ha individuato i seguenti obiettivi da perseguire:

- | | |
|---|--|
| <p>a) Definire una identità di città metropolitana, con anche un logo che faciliti le attività di comunicazione e promozione in genere;</p> <p>b) Posizionare la Città Metropolitana nel web (conseguente alla definizione di una identità);</p> <p>c) Articolare l'offerta per temi culturali (l'80% della domanda turistica è attratta solo dal prodotto balneare);</p> | <p><i>Alcune proposte sono emerse nella prima parte della discussione (sulle criticità) ma poi, anche per abbandono di alcuni dei proponenti, non hanno trovato seguito nei progetti. Il venir meno di alcuni soggetti nella seconda parte ha lasciato spazio a qualcuno che non era in grado di ragionare, neppure accompagnato, in termini di obiettivi, vincoli e risorse. Particolarmente delicata è la questione legata a come "finanziare" i progetti. Pochi hanno il senso del fare impresa e, quindi, di avere flussi di persone disposte a pagare per un servizio. Molti pensano che sia sempre il pubblico a mettere le mani in tasca.</i></p> |
|---|--|

- d) Migliorare la logistica, a partire dall'organizzazione dei trasporti, esterni e interni);
- e) Rendere fruibili i servizi esistenti e migliorare quelli che sono ancora carenti, a partire dalle informazioni *in situ* al turista per continuare con una appropriata dislocazione di altri servizi (compresi quelli igienici).

Obiettivo Generale	RENDERE LA CITTÀ METROPOLITANA ATTRATTIVA ESTERNAMENTE E INTERNAMENTE
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Valorizzare il ruolo di Cagliari città come vetrina del territorio, sia per quanto riguarda l'artigianato che le bellezze archeologiche ed enogastronomiche;</p> <p>OS.2: Recuperare gli spazi abbandonati o poco valorizzati affidandoli ad artigiani, produttori, associazioni culturali e imprese culturali;</p> <p>OS.3: Permettere al cittadino e al turista di scoprire, conoscere e acquistare i prodotti del territorio;</p> <p>OS.4: Collegare la città di Cagliari al resto del territorio così da permettere la visita delle bellezze scoperte durante la visita della città;</p> <p>OS.5: Costruire e veicolare una identità culturale della città metropolitana, che oggi non esiste.</p>
Progettualità	<p>PROGETTO: Progetto pilota "Cantieri della cultura", che ha per oggetto la fruizione dei beni culturali da aprire al pubblico in determinate giornate, così da creare un movimento che faccia lavorare altre attività economiche.</p> <p>CHI: Cittadini e turisti che potrebbero accedere a beni che normalmente non sono nella fruizione del pubblico; operatori economici che potrebbero lucrare da questo movimento suppletivo di persone, guide turistiche, professionisti laureati in beni culturali;</p> <p>DOVE: Tutte le realtà culturali presenti nella città metropolitana che ora non sono aperte al pubblico;</p> <p>COME:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tutte le strutture visitabili dovrebbero essere promosse attraverso un unico brand; - La fruizione sarebbe subordinata all'acquisto da parte della domanda di un biglietto unico; - Gli operatori economici potrebbero organizzarsi per assumere con appositi voucher personale aggiuntivo così da far fronte all'aumento della domanda di clienti indotta da questa apertura straordinaria. <p>QUANDO: L'iniziativa dovrebbe ripetersi almeno tre volte l'anno.</p> <hr/> <p>PROGETTO: Progetto "Cagliari vetrina del territorio", per il recupero di spazi della città da affidare ad artigiani, produttori agroalimentari e imprese culturali del territorio per promuovere le proprie offerte.</p> <p>CHI: Cittadini e turisti che potrebbero conoscere l'offerta del territorio, operatori economici che potrebbero beneficiare di una vetrina ai loro prodotti;</p> <p>DOVE: Spazi della città che si prestano a questa funzione (non definiti).</p>

4.3 Patrimonio culturale materiale e immateriale: emergenze storico-archeologiche, eventi e sagre, prodotti tipici

Al sotto-tavolo "Industria, commercio, artigianato" hanno partecipato 11 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni.

Il tavolo ha mostrato una certa vivacità e un discreto grado di analisi della realtà attuale sull'argomento in oggetto. Il clima è stato piacevole, lo spirito collaborativo e non si sono registrati momenti di tensione. Seppure il grado di analisi sia stato, tutto sommato, di buon livello, il livello di complessità dei progetti proposti è abbastanza basso. Necessiterebbe, per una migliore capitalizzazione dei risultati, di un ulteriore incontro ove definire una progettazione di maggior dettaglio.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
PoloMuseale
Imagomundi
Consorzio Camu
CRS4
Segretariato Regionale MIBACT
Ordine degli Architetti di Cagliari
Slow Food Cagliari
Città Metropolitana di Cagliari
Assoguide Cagliari
UniCa – Università degli Studi di Cagliari (CRENOS – DICAAR)

4.3.1 Criticità e Punti di forza

La tabella che segue riporta i tre cluster di criticità che sono emerse nella prima parte dell'incontro.

CRITICITA'
<p>Mancanza di governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione dell'Offerta culturale • Mancanza di regia • Debolezza della rete coordinata, che include pacchetti turistici, sistemi museali, biglietti cumulati, ecc. • Discontinuità nella politica culturale, senza programmazione pluriennale • Scarsa attenzione degli enti locali al coordinamento delle attività culturali • Visione anacronista • Mancanza di network tra le strutture museali • Mancanza di un Calendario condiviso di azioni/ eventi • Patrimonio non adeguatamente valorizzato • Boicottaggio delle attività professionali delle guide turistiche con continuo lancio di iniziative gratuite che ne impediscono lo sviluppo • Scarsa informazione e partecipazione condivisa • Carenza di itinerari archeologici <p>Scarsità di Finanziamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsi finanziamenti • Difficoltà degli enti che operano nel settore dell'arte e della cultura ad accedere ai finanziamenti pubblici <p>Infrastrutture ed offerte culturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di un pass/biglietto unico per l'intera Città Metropolitana • Mancanza di infrastrutture necessarie allo sviluppo del turismo (trasporto, reti, telecomunicazioni, ecc.) • Potenzialità devastate dalla burocrazia e dai conflitti politici irrisolti

CRITICITA'

- Inadeguatezza di molti spazi pubblici ad accogliere eventi/ mostre
- Siti culturali disgiunti con pochi contatti (percorsi culturali)
- Difficoltà a far emergere internamente ed esternamente l'immagine di Cagliari, che pure è una delle città più antiche del Mediterraneo
- Degrado del terzo paesaggio (punti di collegamento)
- Chiusura di Tuvixeddu

Le criticità emerse durante l'interlocuzione fra i partecipanti al tavolo appartengono a tre macroaree: la governance del settore; i finanziamenti; gli aspetti infrastrutturali delle risorse culturali (in particolare quelle materiali). In linea generale si è registrata una certa presa di coscienza da parte degli **organismi privati sulla necessità di un maggiore coordinamento, sia tra loro sia con le istituzioni locali**. I rappresentanti delle organizzazioni pubbliche (in particolar la stessa Città Metropolitana - Settore Pubblica Istruzione e Servizi alla Persona e Sovrintendenza) si sono mostrati consci dei limiti dell'azione pubblica nel settore e della necessità di una maggiore collaborazione coi privati. Tutti i partecipanti si sono mostrati concordi nella necessità di strutturare una offerta culturale adeguata alle necessità dei cittadini e coordinata, al fine di rafforzare l'offerta turistica. Infatti, sin da subito la **dicotomia cultura per i residenti-cultura per i non residenti** si è fatta largo negli scambi di opinioni. Dopo attenta valutazione si è scelto di non scindere i due aspetti, data la forte valenza e l'importanza che il patrimonio culturale ha, nel suo complesso, sia per la cittadinanza sia per i visitatori.

Si sottolinea che, riguardo al cluster relativo alla **governance**, tutti i portatori di interesse presenti e con particolare sensibilità, quelli privati, hanno espresso la necessità che il settore sia organizzato in maniera più completa e coordinata, al fine di produrre una offerta di servizi legati alla cultura che possa essere ricca, diversificata e continua durante il corso dell'anno. Le indicazioni relative al cluster **infrastrutture e risorse culturali**, mostrano, come nel cluster precedente, la necessità di organizzare e connettere i vari siti, sia da un punto di vista logistico, sia contenutistico e promozionale (es. governance). Nello specifico l'aspetto prettamente infrastrutturale ha interessato sia l'interconnessione fra i vari siti, sia la cura e la presentazione di alcuni siti singolarmente presi (es. i siti archeologici quali Tuvixeddu), nei quali manca una dotazione infrastrutturale che permetta una loro fruizione). Infine, per quanto riguarda il cluster **finanziamenti**, sembra importante registrare come, seppure tutti i portatori di interesse abbiano, in un modo o nell'altro, identificato la carenza o mancata continuità dei finanziamenti quale problematica di rilievo, la discussione su questo particolare aspetto non sia stata, se non in pochissimi casi, approfondita.

Secondo il moderatore, gli stessi portatori di interesse, seppure sensibili a tale tematica, sono consci della difficoltà presenti in questo momento storico nel reperimento di nuove risorse finanziarie (con particolare riferimento alle risorse pubbliche). Per questa ragione, il dialogo fra i portatori di interesse presenti ha identificato tale aspetto quale punto di debolezza del settore, considerandolo essenzialmente come un dato di fatto, privilegiando quindi l'analisi di problematiche relative ad una migliore e più efficiente organizzazione del patrimonio culturale, sia per una più efficace spendita delle risorse pubbliche esistenti, sia per una maggiore attrazione delle risorse private (in particolare mediante eventi culturali per i residenti e le evidenti sinergie col settore turistico).

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'

Dotazione culturale

- Presenza di rete di biblioteche ben sviluppate nel territorio
- Presenza di piccole e medie realtà che operano sul territorio proponendo eventi culturali di rilevante interesse
- Presenza di un ricco e variegato patrimonio in grado di soddisfare ampie richieste della popolazione e del turismo
- Vicinanza al territorio e alla cittadinanza;
- Potenzialità del web per accessibilità al patrimonio
- Clima ambientale che permette la fruibilità dei siti culturali

Domanda culturale

- Risposta positiva da parte del vasto pubblico
- Alto livello di partecipazione della popolazione alle iniziative (festival letterari, rassegne musicali, e teatrali, ecc.) organizzate sul territorio comunale
- Forte richiesta culturale
- Coscienza del popolo sardo dell'importanza del proprio patrimonio culturale immateriale

I punti di forza individuati dai portatori di interesse sono clusterizzabili in due macro-gruppi: il cluster relativo alla **dotazione culturale** (materiale e immateriale) e il cluster relativo alla **domanda culturale** con particolare riferimento ai residenti. Nello specifico si è voluta enfatizzare la presenza di una capillare rete di biblioteche, di operatori privati che organizzano eventi culturali sul territorio, di una ricca presenza di beni culturali materiali ed immateriali sia per i residenti sia per i visitatori. In alcuni casi si è voluto sottolineare le numerose possibilità di un utilizzo più proficuo del patrimonio culturale, con riferimento specifico ai siti culturali ancora non pienamente fruibili e utilizzati. Per quanto riguarda il cluster sulla domanda culturale, tutti i portatori di interesse hanno enfatizzato la forte e costante domanda di cultura presente sul territorio. Tutti sono concordi nel dichiarare che tale domanda di cultura è uno degli aspetti più importanti per lo sviluppo del settore.

4.3.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Dopo una fase di ulteriore analisi delle criticità e di quanto sarebbe auspicabile fare per la loro risoluzione, in seguito a relativa proposta, si è scelto di immaginare nuove progettualità pensando non tanto a ciò che non funziona (punti di debolezza) quanto piuttosto a ciò che funziona meglio. Nello specifico si è voluto adottare un approccio vagamente orientato all'**Appreciative Inquiry (AI)**, partendo dalla definizione di soluzioni ai problemi, implementando le dinamiche che più hanno avuto modo di produrre effetti positivi.

A questo fine si è partiti da alcuni casi di successo: per il coordinamento tra gli attori si è utilizzato il caso della manifestazione Monumenti Aperti, mentre per la comunicazione, in particolare quella on-line, si è voluti partire dal caso Cagliari Turismo. In alcuni punti i **progetti sono sovrapponibili e fortemente interrelati** (la comunicazione coordinata è impossibile da effettuare senza una rete stabile di attori, ad esempio). Il grado di specificità dei progetti è abbastanza semplice, sarebbe auspicabile approfondire tali progettualità con i portatori di interesse in separata sede.

Di seguito, le due progettualità espresse.

Obiettivo Generale	RAFFORZARE IL COORDINAMENTO TRA GLI ATTORI ISTITUZIONALI E NON
Obiettivi Specifici	OS.1: Costruire una rete stabile di attori; OS.2: Definire una programmazione pluriennale.
Progettualità	<p>PROGETTO: Definizione di una programmazione pluriennale delle attività culturali con individuazione di presidi su ogni comune della Città Metropolitana.</p> <p>PROGETTO: Info point locali.</p> <p>PROGETTO: Organizzazione dei tavoli tematici fra i portatori di interesse.</p> <p>PROGETTO: Turnazione periodica di incontri per capire la rete - dislocare le riunioni per una maggiore partecipazione dei cittadini.</p>

Obiettivo Generale	DEFINIRE UNA COMUNICAZIONE COORDINATA E OMOGENEA NEL CAMPO CULTURALE
Obiettivi Specifici	OS.1: Definire una comunicazione univoca della città metropolitana; OS.2: Individuare referenti all'interno dei soggetti coinvolti; OS.3: Definire una programmazione pluriennale.
Progettualità	<p>PROGETTO: Creazione di un ufficio comune di comunicazione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si occupi della promozione culturale; - Si relazioni alle istituzioni; - Abbia uno sportello aperto ad accogliere le iniziative del privato; - Abbia un luogo fisico di comunicazione integrata (tradizionale+ sociale); - Valorizzi il canale "Cagliari Turismo" che già esiste. <p>PROGETTO: Definizione di una programmazione pluriennale.</p> <p>PROGETTO: Prevedere infopoint per comune, sfruttando le risorse esistenti e il luogo esistente.</p>

5 Tavolo 4: Trasporti e mobilità sostenibile

Il quarto tavolo si è tenuto il pomeriggio di giovedì 20 Febbraio 2020 ed ha affrontato la tematica "Trasporti e mobilità sostenibile", articolata nei seguenti sotto-tavoli:

- **Grandi Hub e logistica;**
- **Infrastrutture viarie;**
- **Mobilità dolce: pedonabilità, ciclabilità;**
- **Trasporto pubblico.**

Da programmazione, il sotto-tavolo "**Trasporto Pubblico**" non era previsto ma, su richiesta degli invitati, è stato aggiunto "in loco" al fine di favorire la partecipazione costruttiva rispetto alle proprie competenze degli invitati, e la più ampia conoscenza possibile sulla questione dei trasporti nel territorio della Città Metropolitana. Data la numerosa partecipazione al tavolo, l'aggiunta del sotto-tavolo non ha creato difficoltà organizzative ma, al contrario, ha contribuito positivamente all'emergere di molte questioni chiave.

Vi sono **alcuni elementi di criticità emersi durante i 4 sotto-tavoli che possono essere considerati trasversali** in quanto riguardano aspetti di natura generale e di riassetto globale del sistema. Tali aspetti riguardano:

I 41 partecipanti si sono dimostrati molto attivi e interessati a tutte le tematiche e, a conclusione dell'incontro, l'intera assemblea ha chiesto di poter essere messa al corrente di eventuali nuove iniziative sul tema all'interno del Piano Strategico, in un'ottica di condivisione e di pianificazione dal basso.

- Assenza di un sistema della mobilità pianificato;
- Mancanza di visione strategica della mobilità sul territorio;
- Cronica carenza di approccio sistemico e strategico negli interventi di settore;
- Mancanza di una governance metropolitana della mobilità;
- Settorialismo e scoordinamento fra Enti ed Amministrazioni;
- Strutture tecniche inadeguate;
- Ruoli e responsabilità non assegnati in base alle competenze;
- Necessità di approfondire studio e interazione dei trasporti con le reti locali e Città Metropolitana;
- Inefficiente utilizzo dei finanziamenti che non producono valore aggiunto;
- Approssimata e superficiale valutazione del ruolo che il sistema dei trasporti svolge nelle politiche di sviluppo;
- Politica dei trasporti gestita da assessorati diversi (LLPP vs TRASP.);
- Concentrazione degli investimenti in ambito viario;
- Basso livello di innovazione nella mobilità;
- Tempi lunghi nella spesa e/o attuazione;
- Carenza di sistemi di intercambio/ integrazione tra sistemi di mobilità e di mobilità sostenibili.

Emerge chiaramente l'assenza di visione sistemica e coordinata dell'intero assetto, che genera una **mancanza di governance**. Le conseguenze di queste carenze sono: uno scarso coordinamento di servizi, con un'offerta insufficiente e poco appetibile, una gestione dell'intero sistema poco efficiente nell'uso delle risorse ed inefficace nel raggiungimento degli obiettivi di mobilità previsti.

5.1 Grandi Hub e logistica

Al sotto-tavolo "Grandi Hub e logistica" hanno partecipato 6 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
Cagliari Cruise Port
Confindustria
Confapi Aniem
Nevil Srl
Sogaer
Regione Sardegna - CRP Centro Regionale Programmazione

5.1.1 Criticità e Punti di forza

Si riportano nella tabella che segue i cluster di criticità indicati dai partecipanti al sotto-tavolo.

CRITICITA'
<p>Mancanza di una governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • Crisi gestionale e amministrativa del Porto Canale • Lento avvio delle Zone Economiche Speciali e scarsa integrazione territoriale • Discontinuità delle scelte decisionali • Assenza di governance del sistema • Insufficiente integrazione tra scelte di sviluppo economico, territorio, trasporti/ mobilità; • Mancanza di coordinamento; <p>Opere incomplete</p> <ul style="list-style-type: none"> • Aeroporto civile ed ex-militare non sviluppati • Mancato avvio della Zona Franca Doganale • Mancato trasferimento del traffico RoRo³ al Porto Canale • Assenza di un polo intermodale passeggeri di scambio (treno, bus, auto privata, bici) • Debole terminal crociere nel Porto Storico • Percorso metropolitana di superficie ancora non ottimizzato • Vincolo paesaggistico Porto Canale

Elemento più volte evidenziato è quello del **necessario coordinamento fra soggetti**, attualmente mancante, attraverso una governance unica che coordini le attività dei grandi *hub* e dei grandi sistemi dell'area.

Si riportano nella tabella che segue i punti di forza e le opportunità indicate dai partecipanti al sotto-tavolo.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'
<p>Infrastrutture presenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Area industriale con vaste aree e strutturazioni riconvertibili • Area industriale praticamente dismessa recuperabile • Aeroporto: buona dotazione infrastrutturale • Terminal crociere con possibilità di trasformarlo in HUB

³ RO-Ro, termine che sta per "Roll-on Roll-off", cioè una tecnica di carico di una nave che non richiede l'uso di gru perché i veicoli sono automezzi e quindi salgono e scendono da soli attraverso una rampa di carico.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'
<p>Posizione geografica favorevole</p> <ul style="list-style-type: none"> • Distanza strategica per home porting • Distanza ridotta tra Porto e Aeroporto • 12 miglia marine di distanza dal corridoio navale Suez-Gibilterra • Centralità nel Mediterraneo • Possibilità di Sviluppo della Zona Economica Speciale • Autorizzazione per piano di attuazione zona Franca • Presenza di un vasto retroterra portuale

L'elemento di maggior rilievo che è emerso riguarda il **ruolo del Porto Canale** e le attività ad esso connesse e che possono generarsi, soprattutto in termini di sviluppo economico e produttivo: la valorizzazione delle aree retroportuali, l'avvio della Zona Franca e della Zona Economica Speciale rappresentano rilevanti opportunità di sviluppo per la Città Metropolitana. Attualmente però le autorizzazioni paesaggistiche sono scadute e le nuove sono state bocciate dal Tar regionale e dal Consiglio di Stato. In questa situazione il vincolo paesaggistico del porto di Cagliari blocca l'autorizzazione alla realizzazione di nuove opere (e quindi di investimenti) e, in teoria, anche l'utilizzo di quelle esistenti.

5.1.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Il sotto-tavolo non ha strutturato le proposte seguendo lo schema secondo le indicazioni fornite, ma ha elaborato direttamente due proposte progettuali senza indicare gli obiettivi generali e specifici.

Progettualità	<p>PROGETTO: Collegamento e intermodalità aeroporto</p> <p>CHI: RAS, Città Metropolitana, Sogaer;</p> <p>CHI: Tutti gli Stakeholder, cittadini e utenti;</p> <p>DOVE: In Aeroporto (ELMAS);</p> <p>COME:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Terminale metropolitana leggera; Autostazione ARST; Aerobus; - Intermodalità: Treno- bus- auto privata- auto a noleggio- taxi- car sharing – moto bicicletta - A fini turistici: Lungo le vie d'acqua e i canali lagunari. <p>QUANDO: Il prima possibile.</p>
Progettualità	<p>PROGETTO: Sviluppo hub portuale e retroporto</p> <p>CHI: Sistema socio-economico della Sardegna, tutti i soggetti ed autorità competenti, Ministero;</p> <p>DOVE: Porto di Cagliari e Terminal;</p> <p>COME: Approccio integrato per lo sviluppo delle funzioni e delle aree portuali;</p> <p>QUANDO: Fortemente condizionati da scelte e tempi dei decisori pubblici.</p>

5.2 Infrastrutture viarie

Al sotto-tavolo dedicato a "Infrastrutture viarie" hanno partecipato 9 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
CRS4
CGIL Cagliari
Confindustria Sardegna Meridionale
Ambiente e/è vita
UniCa – Università degli Studi di Cagliari
Reg. Sardegna - Assessorato dei Lavori pubblici - Servizio infrastrutture di trasporto e sicurezza stradale (STS)
ITS Città Metropolitana di Cagliari
RFI – Rete Ferroviaria Italiana

5.2.1 Criticità e Punti di forza

Si riportano nella tabella che segue le criticità indicate dai partecipanti al sotto-tavolo.

CRITICITA'
<p>Mancanza di governance ed eccessiva burocrazia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancato completamento infrastrutture viarie causa problemi tecnici e burocratici su alcune delle principali arterie in ammodernamento (SS 195; SS 125; SS 554) • Progettazione di interventi stradali senza tener conto delle esigenze del TPL • Tempi lunghi nella realizzazione opere appalti • Difficoltà nell'uso delle risorse finanziarie • Mancanza di visione generale sui principali assi viari da parte della Città Metropolitana <p>Inadeguatezza dei collegamenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Necessità di migliorare alcune connessioni con strutture primarie (ad esempio, Ospedali) • Assenza di trasporto su ferro tra comuni distanti • Problemi di collegamento dell'area metropolitana con aree industriali, turistiche e interne <p>Bassa qualità delle infrastrutture</p> <ul style="list-style-type: none"> • Limitata attività sulle manutenzioni (ordinarie e no) • Poche corsie preferenziali, con particolare riferimento ai mezzi per l'emergenza • Carenza di infrastruttura di illuminazione e di sicurezza adeguate • Scarsa attenzione all'utenza debole • Presenza di infrastrutture viarie che non consentono l'integrazione (sono per così dire "impermeabili" all'integrazione) con la pedonalità e la ciclabilità • Poca sicurezza nelle fermate dei bus lungo le strade extraurbane

Due sono gli elementi più significativi emersi:

- 1) il **mancato completamento di alcuni assi viari** all'interno della Città Metropolitana e la poca sicurezza della rete stradale soprattutto nei confronti dell'utenza più debole e del trasporto collettivo;
- 2) significativa **difficoltà nella gestione delle procedure**, con tempi molto lunghi per espletamento delle attività, ma tale aspetto non può essere contestualizzabile alla Città Metropolitana di Cagliari.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'

Non sono stati individuati punti di forza.

5.2.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Il sotto-tavolo non ha strutturato le proposte seguendo lo schema secondo le indicazioni fornite, ma ha ragionato sui principali obiettivi generali e specifici, senza proporre delle progettualità.

Obiettivo Generale	MIGLIORARE E COMPLETARE IL COLLEGAMENTO VIARIO E DELLE GRANDI INFRASTRUTTURE CON LE AREE INDUSTRIALI PRODUTTIVE, ARTIGIANALI, TURISTICHE E TRA L'INTERNO E L'ESTERNO DELL'AREA METROPOLITANA
Obiettivi Specifici	OS.1: Migliorare e adeguare le infrastrutture viarie in genere in funzione delle esigenze del tessuto produttivo e delle relative utenze; OS.2: Mitigare il rischio correlato alle problematiche legate al rischio idrogeologico; OS.3: Curare e integrare la segnaletica orizzontale e verticale, specie in corrispondenza delle intersezioni.

Obiettivo Generale	MIGLIORARE ED OTTIMIZZARE LA PIANIFICAZIONE/PROGRAMMAZIONE/PROGETTAZIONE/REALIZZAZIONE E GESTIONE
Obiettivi Specifici	OS.1: Coinvolgere i territori per l'espressione delle esigenze e delle problematiche; OS.2: Coordinare i diversi livelli decisionali coinvolti e interessati; OS.3: Semplificare le procedure dalla pianificazione alla realizzazione. OS.4: Migliorare la sicurezza circolazione con particolare attenzione all'utenza debole;

Obiettivo Generale	REALIZZARE E GESTIRE SISTEMI PER L'INTEGRAZIONE DELLE DIVERSE MODALITÀ DI TRASPORTO
Obiettivi Specifici	OS.1: Realizzare aree di interscambio tra diversi sistemi di mobilità – diritto alla mobilità; OS.2: Implementare un'integrazione tariffaria;

5.3 Mobilità dolce: pedonabilità, ciclabilità

Il sotto-tavolo "Mobilità dolce: pedonabilità, ciclabilità" hanno partecipato 15 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni di rappresentanza:

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
RFI – Rete Ferroviaria Italiana
FIAB Città Ciclabile
Playcar
Green Share
Ordine Ingegneri
EMPC
Regione Sardegna – Assessorato dei Lavori pubblici
Regione Sardegna – Assessorato dei Trasporti
Regione Sardegna – Assessorato dei Lavori pubblici - Servizio infrastrutture di trasporto e sicurezza stradale (STS)
Legambiente
Regione Sardegna - CRP Centro Regionale Programmazione
Chartabianca

5.3.1 Criticità e Punti di forza

Si riportano nella tabella che segue le criticità indicate dai partecipanti al sotto-tavolo suddivise nelle principali tematiche emerse riguardanti la mobilità dolce: ciclabilità, pedonabilità e mobilità sostenibile.

CRITICITA'
<p>Ciclabilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Percorsi ciclabili non integrati con altri mezzi pubblici • Reti ciclabili urbane discontinue, interrotte ed unidirezionali (alle fermate auto bus, in alcune rotonde, ecc.) • Assenza di percorsi ciclo-pedonali in alcuni punti cruciali della Città Metropolitana (es. Ponte strallato per la Cittadella) • Inaccessibilità parco Molentargius da Monserrato Selargius-Quartucciu e mancanza percorso ciclabile verso Settimo- Sinnai- Maracalagonis • Poco spazio per biciclette all'interno dei mezzi pubblici • Principali itinerari stradali (Asse Mediano, viale Marconi, SS 554, viale Monastir, viale Elmas) inaccessibili al traffico ciclabile • Eccessiva polarizzazione della rete ciclabile sulla città di Cagliari <p>Pedonabilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attraversamento di alcuni nodi stradali (ex Motel Agip, Is Pontis Paris, Sa Scaffa) pericoloso e non protetto • Assenza di una concezione e programmazione di mobilità lenta, soprattutto pedonale • Assenza di itinerari pedonali continui e protetti • Assenza di accessibilità per i disabili sulla maggior parte dei percorsi pedonali, come percorsi per carrozzine per invalidi <p>Mobilità sostenibile</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa qualità dell'aria ed elevata concentrazione CO2 • Bassissimo livello di sharing fra mezzi • Assenza di un piano per la micromobilità • Ripartizione modale sbilanciata verso il trasporto privato • Carezza di formazione nelle scuole sulla mobilità sostenibile • Scarsa conoscenza delle alternative di trasporto sostenibile • Mancanza zone con ingresso a pagamento per le auto private

L'elemento di maggior rilevanza emerso in questo tavolo è la **potenzialità inespressa sulla Città Metropolitana in relazione al sistema delle piste ciclabili**: da più parti si evidenzia il mancato completamento e la messa in sicurezza di molti itinerari, aspetto che ne limita l'utilizzo su larga scala e la sua possibilità che la modalità ciclabile possa diventare una valida alternativa al trasporto privato sull'intera area metropolitana.

D'altra parte, la presenza di porzioni di itinerari ciclabili, seppur non ancora connessi fra loro, ed una diffusa familiarità con il sistema ciclo-pedonale, rappresentano il punto di forza su cui poter avviare nuove iniziative.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'	
Mobilità dolce	<ul style="list-style-type: none"> • Sistema di tacchi da collegare e raccordare con mobilità dolce • Mobilità lenta da valorizzare come percorso conoscitivo e culturale tra le varie componenti del paesaggio urbano • Condizioni climatiche e ambientale ottime per lo sviluppo della mobilità dolce • Alcune buone soluzioni di percorso ciclabile in mezzo al traffico (esempio Piazza San Benedetto) • Itinerari ciclistici già esistenti in molti comuni • Automobilisti abbastanza attenti a pedoni e ciclisti • Alcuni itinerari presentano condizioni di deflusso favorevoli per la ciclabilità
Elementi già presenti da sfruttare	<ul style="list-style-type: none"> • Parco Molentargius al centro del sistema urbano della Città Metropolitana • Interconnessione e accessibilità tra ambiti urbani di valore sia ambientale che architettonico • Interventi di completamento in corso (a Cagliari) • Sistema di mobilità nazionale e regionale in fase di realizzazione a cui la città metropolitana si deve integrare • Diffusa condivisione dei programmi e approcci partecipativi

5.3.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dal tavolo sono stati individuati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le rispettive progettualità di seguito elencate.

Obiettivo Generale	CONSENTIRE E FAVORIRE LA MOBILITÀ DOLCE ALL'INTERNO DELLA CITTÀ METROPOLITANA CON L'OBIETTIVO DI RAGGIUNGERE UNA PERCENTUALE DI CRESCITA DAL 5% AL 10%
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Dichiarare obiettivi chiari per la ciclabilità e la micro-mobilità (Target da raggiungere);</p> <p>OS.2: Individuare una rete di itinerari sicuri all'interno della Città Metropolitana, collegando i centri abitati e le aree parco (nelle direttrici interessate dal maggior deflusso veicolare);</p> <p>OS.3: Disincentivare l'automobile aumentando i costi dello spostamento;</p> <p>OS.4: Sensibilizzare attraverso campagne informative.</p>
Progettualità	PROGETTO OS.1-AZ.1.1: Riequilibrio della ripartizione modale a favore della mobilità dolce attraverso una sinergia di azioni programmatiche e progettuali

<p>PROGETTO OS.1-AZ.1.2: Installazione di contaciclisti per verificare i risultati raggiunti</p>
<p>PROGETTO OS.2-AZ.2.1: Itinerario lungo lo stagno di Santa Gilla (Collegamento dei comuni lungo SS. 130)</p> <p>CHI: Comuni lungo la SS.130 e Collegamento 195;</p> <p>DOVE: Itinerario ciclabile lungo lo stagno di Santa Gilla;</p> <p>QUANDO: Problematiche legate ai tempi di gara;</p> <p>QUANTO: 7-8 mln EUR, di cui 5 mln già finanziati per SS 130; 5 mln su 5 anni per SS 195.</p>
<p>PROGETTO OS.2-AZ.2.2: Accessibilità Cittadella/ Policlinico (Collegamento SS.554)</p> <p>DOVE: Ponte della Cittadella Universitaria</p> <p>QUANDO: 3 mesi</p> <p>QUANTO: 200.000 EUR</p>
<p>PROGETTO OS.2-AZ.2.3: Collegamento Cagliari Quartu Sant' Elena con itinerario zona protette (2 lotti)</p> <p>DOVE: Lungo lo stagno esterno alle aree protette;</p> <p>QUANTO: 7-8 mln EUR.</p>
<p>PROGETTO OS.2-AZ.2.4: Corridoio SS. 195, ponte de La Scaffa</p>
<p>PROGETTO OS.2-AZ.2.5: Collegamento SS. 387 fino a Settimo San Pietro</p>
<p>PROGETTO OS.2-AZ.2.6: Anello Ciclopedonale Molentargius</p> <p>CHI: Città Metropolitana e Parco di Molentargius, Abitanti di Cagliari, Monserrato, Selargius, Quartucciu;</p> <p>DOVE: Circuito intorno al Molentargius e Bellarosa, con percorso esterno alle aree protette del parco;</p> <p>COME: Una parte di percorso è già esistente lungo il Terramaini e zona Quartu;</p> <p>Realizzazione ponte sul Terramaini fronte via dei Conversi, sottopasso Pontis Paris, sottopasso viale Marconi, fronte Le Vele per collegare Selargius e Quartucciu-passarella su Mois cungim;</p> <p>QUANDO: 3 anni;</p> <p>QUANTO: circa 7-8 mln EUR per la pista e gli attraversamenti.</p>
<p>PROGETTO OS.2-AZ.2.7: Collegamento interno alla città di Cagliari a completamento</p>

	<p>PROGETTO OS.3-AZ.3.1 Attivazione Car Sharing.</p> <p>CHI: Città Metropolitana di Cagliari;</p> <p>BENEFICIARI: Cittadini;</p> <p>DOVE: Comune di Cagliari;</p> <p>COME: Il Comune della Città metropolitana di Cagliari dovrebbe seguire i seguenti passaggi amministrativi:</p> <ul style="list-style-type: none">- Delibera giunta comunale per esenzione parcheggi a pagamento e libero accesso ZTL (viabilità, tributi);- Delibera giunta comunale eliminazione concessione suolo pubblico per servizi di mobilità sostenibile (tributi);- Identificazione su indicazione della commissione trasporti del Comune delle aree destinate al car sharing da condividere con il gestore. Tali aree devono essere in punti strategici ove vi sia difficoltà nel reperimento del parcheggio. Infatti, le aree potranno servire l'utenza a non più di 400 metri dal punto prescelto per il servizio;- Indire una Manifestazione d'interesse;- Affidare il servizio;- Esenzione occupazione suolo pubblico;- Ordinanza per la realizzazione del parcheggio Car Sharing con istituzione della rimozione 0-24 per il parcheggio;- Realizzare il parcheggio (segnaletica e colorazione).
--	---

5.4 Trasporto pubblico

Al sotto-tavolo "Trasporto pubblico" hanno partecipato 11 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
CTM
Rotary Club MLAB Srl
Legambiente
ARST
CRS4
Aut Baire
ABC Sardegna
Confcommercio
Regione Sardegna – Assessorato dei Trasporti

5.4.1 Criticità e Punti di forza

Si riportano nella tabella che segue le criticità indicate dai partecipanti al sotto-tavolo.

CRITICITA'
<p>Basso livello di integrazione tra i servizi TPL</p> <ul style="list-style-type: none"> • Necessità di integrazione ARST- CTM in un unico operatore TPL • Assenza di coordinamento scolastico (frammentazione orari) • Ritardo nel trasferimento delle competenze agli enti locali • Multi modalità quasi assente • Mancanza di una completa integrazione tariffaria • Assenza di percorsi metro verso tutti i comuni della Città Metropolitana • Mancanza di collegamenti mirati sia per le esigenze locali, che per il turismo <p>Bassa qualità dei servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa attenzione per gli accessi alle fermate per i diversamente abili • Pochi mezzi bus a chiamata per le persone con disabilità • Mezzi di trasporto obsoleti • Mancanza di corsie preferenziali (con elevati tempi di percorrenza) • Basso livello di infrastrutturazione e di sicurezza delle fermate TPL • Assenza dei centri d'interscambio modale • Necessità di maggior diffusione dei servizi ICT • Assenza infrastrutture adeguate a linee TPL suburbano <p>Mancanza di governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • Impossibilità delle aziende di trasporto a programmare sul medio-lungo periodo • Mancata attuazione disegno di legge TPL e mancanza di programmazione servizi minimi TPL • Mancanza di un ente terzo che valuti la qualità del servizio pubblico • Assenza di valutazioni economico finanziari e avvio di progetti strategici senza nessuna analisi benefici-costi (es. sistema su ferro) • Scarso coordinamento tra pianificazione TPL, urbanistica e commercio (nonostante i numerosi piani)

In questo tavolo l'aspetto di maggior rilevanza ha riguardato la **mancanza di integrazione fra sistemi e fra aziende**, nonostante si riconosca all'azienda CTM lo svolgimento di un servizio efficiente e di buon livello. Più volte è stato richiamato anche il mancato completamento tariffario fra sistemi ed aziende.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'	
Buona qualità dei seguenti servizi	
<ul style="list-style-type: none"> • TPL Cagliari: rete estesa e collegamenti efficienti • Presenza del sistema di metropolitana leggera interno alla Città Metropolitana • Elevata professionalità dei tecnici nelle aziende • Tariffe convenienti per gli studenti • Puntualità del trasporto pubblico CTM • Regolamentazione da parte dell'autorità di regolazione dei trasporti 	
Nuovi investimenti	
<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi investimenti previsti nel materiale rotabile • Nuovi investimenti per il rinnovo parco mezzi 	

5.4.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dal tavolo sono stati individuati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le rispettive progettualità di seguito elencate.

Obiettivo Generale	MIGLIORARE ED UTILIZZARE INFRASTRUTTURE ALTERNATIVE COME CANALI E VIE D'ACQUA
Obiettivi Specifici	OS.1: Sviluppo di un sistema di mobilità nautica lungo la rete dei canali e degli specchi acquei (Santa Gilla- Molentargius- lungomare Giorginio- Poetto e area portuale).

Obiettivo Generale	MIGLIORARE EFFICACIA, EFFICIENZA E SICUREZZA DEL TPL
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Trasferire competenze e risorse dalla Regione alla Città Metropolitana (Attuazione del processo di riforma avviato con la legge 21/2005);</p> <p>OS.2: Redigere il Piano dei servizi minimi del TPL di propria competenza integrati con i servizi di valenza regionale;</p> <p>OS.3: Governare lo sviluppo urbanistico territoriale che favorisca l'utilizzo del trasporto pubblico collettivo (CONTRASTO DISPERSIONE INSEDIATIVA).</p>
Progettualità	<p>PROGETTO: Sistema tranviario</p> <hr/> <p>PROGETTO: Sistema "Bus Rapid Transit (BRT)"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mezzi da 18/24 posti; - Sistemi su corsie preferenziali. <hr/> <p>PROGETTO: Sistemi alternativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistemi a fune <hr/> <p>PROGETTO: Centri di interscambio modale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piazza Matteotti a Cagliari; - Quartu Sant'Elena e Centri Esterni.

6 Tavolo 5: Salute, Coesione sociale e Qualità della vita

Il quinto tavolo si è tenuto la mattina di venerdì 21 febbraio 2020 ed ha affrontato la tematica “Salute, Coesione sociale e qualità della vita”. I 18 partecipanti sono stati suddivisi in 2 sotto-tavoli che hanno trattato le seguenti tematiche specifiche:

- **Promozione della salute, tempo libero, stili di vita, sport e Offerta di servizi socio-sanitari ed educativi**
- **Vulnerabilità sociale, volontariato, immigrazione, povertà, sicurezza e disabilità.**

La tematica della coesione sociale ha costituito il filo conduttore degli argomenti discussi nei sotto-tavoli focalizzati sulle criticità emergenti nel contesto della Città Metropolitana di Cagliari in relazione a:

- a) Offerta di servizi educativi e di accompagnamento al lavoro, intesa come dotazione di strumenti di garanzia di cittadinanza sociale in condizioni di equità per tutti e tutte, al fine di contrastare le disuguaglianze esistenti su base socio-economica, anagrafica, formativa e di autonomia personale.
- b) Fenomeni di vulnerabilità diffusa, in tutte le loro declinazioni empiriche principali, dalle dinamiche migratorie, all’incidenza della povertà tra diversi modelli familiari, alla tutela e inclusione delle persone diversamente abili, alle difficoltà di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, fino alla partecipazione civile a modelli solidali confluenti nell’ampio mondo del volontariato.

La definizione di “coesione sociale”, formulata dal Consiglio d’Europa nel 2004, ha introdotto la discussione collettiva condotta nel tavolo tematico: la capacità di una società di assicurare il benessere (o welfare) di tutti i suoi membri, riducendo le disuguaglianze ed evitando le polarizzazioni. Una società basata sulla coesione è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni dai significati democratici.

6.1 **Promozione della salute, tempo libero, stili di vita, sport e Offerta di servizi socio-sanitari ed educativi**

Al sotto-tavolo “Promozione della salute, tempo libero, stili di vita, sport e Offerta di servizi socio-sanitari ed educativi” hanno partecipato 12 rappresentanti appartenenti ai seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni.

Il tavolo tematico si è svolto con l’attiva e interessata partecipazione degli stakeholder invitati. La discussione è stata proficua e partecipata, e sono emerse tematiche importanti da considerare nella predisposizione del Piano Strategico per la Città Metropolitana di Cagliari.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
ABC Sardegna
ANMIC Provincia di Cagliari
Ordine degli Architetti
ANPAL Servizi
CGIL Cagliari
Caritas Cagliari
Fish Sardegna
Legambiente
Ambiente e/è vita

Sebbene inizialmente il sotto-tavolo "Promozione della salute, tempo libero, stili di vita, sport e Offerta di servizi socio-sanitari ed educativi" fosse stato pensato articolato in due gruppi (da un lato "Promozione della Salute" e dall'altro "Offerta di servizi socio-sanitari ed educativi"), su suggerimento degli stakeholders sono stati uniti in un unico sotto-tavolo al quale hanno partecipato gli invitati dell'uno e dell'altro tema, i quali hanno trovato diversi punti di contatto. Le questioni trattate sono di fondamentale importanza per la predisposizione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Cagliari, in **quanto l'invecchiamento progressivo della popolazione e la transizione da patologie acute a cronico-degenerative richiede cambiamenti nell'offerta dei servizi socio-sanitari e priorità nel garantire la promozione della salute**. Risultano inoltre decisivi anche i servizi educativi, fondamentali per garantire inclusione sociale e occupazione in un contesto lavorativo sempre più dinamico, tecnologico e globalizzato.

6.1.1 Criticità e Punti di forza

Si riportano nella tabella che segue le criticità indicate dai partecipanti al sotto-tavolo.

CRITICITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Carenza di programmazione e integrazione tra Istituzioni, associazioni e cittadini • Periferie intese solo in senso geografico, e non anche nel loro senso sociale (quartieri difficili, comunità in stato di disagio, ecc.) • Carenza di servizi per la mobilità degli anziani o cittadini diversamente abili • Carenza di servizi di mobilità che favoriscano lo spostamento dei cittadini (tramite per esempio un autobus tra spazi urbani adibiti al movimento) • Mancanza di risorse economiche e di personale

Si riportano nella tabella che segue i punti di forza indicati dai partecipanti al sotto-tavolo.

PUNTI DI FORZA
<ul style="list-style-type: none"> • Buona capacità di azione da parte di stakeholder diversi (professionisti, associazioni, Terzo Settore) dove le istituzioni sono carenti, sebbene non tutti i professionisti siano disponibili • Presenza di leggi e piani di integrazione, per esempio i PLUS (Piani Locali Unitari dei Servizi alla Persona) o i Piani di Prevenzione, ma non sono abbastanza sfruttati

6.1.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Nella seconda fase di conduzione del tavolo è emersa in modo preponderante la necessità di collegare e integrare quanto discusso durante i tavoli tematici a una visione più generale. In particolare, è emerso come sia inutile creare tanti progetti senza avere chiaro il quadro di riferimento complessivo. È fondamentale quindi lavorare sul quadro generale.

Gli stakeholder hanno conseguentemente definito come **obiettivo generale quello di garantire una programmazione integrata e partecipata avvalendosi degli strumenti già esistenti (in particolare i piani programmatici)**, da perseguire attraverso i seguenti Obiettivi Specifici, proponendo, inoltre, un progetto.

Obiettivo Generale	GARANTIRE UNA PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E PARTECIPATA AVVALENDOSI DEGLI STRUMENTI GIÀ ESISTENTI (IN PARTICOLARE I PIANI PROGRAMMATICI)
Obiettivi Specifici	OS.1: Mappare i servizi, sia pubblici che privati, e i territori, per individuare spazi utilizzabili e focalizzarsi sulle esigenze dei cittadini; OS.2: Coinvolgere i professionisti, gli ordini professionali e gli altri stakeholder; OS.3: Individuare dei referenti territoriali; OS.4: Migliorare la comunicazione interna ed esterna degli Enti Locali; OS.5: Coinvolgere le fasce marginali.
PROGETTUALITA'	<p>PROGETTO: Integrazione e Compartecipazione</p> <p>CHI: Enti Pubblici, il Privato sociale, il Terzo Settore, le Scuole, le Consulte di cittadini e il sistema dei trasporti;</p> <p>DOVE: Nel quadro di riferimento della Città Metropolitana di Cagliari;</p> <p>COME:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dovrà essere utilizzato un approccio multidisciplinare con la presenza di un osservatorio permanente; - revisioni sistematiche, protocolli d'intesa, creazione di questionari, tecnologie (con particolare riferimento a quelle di mappatura). <p>QUANTO: Per quanto concerne l'aspetto di quantificazione delle risorse, pur non definendo una cifra economica, i partecipanti hanno messo l'accento sugli aspetti che possono incidere da un punto di vista finanziario: sede, materiali e implementazione di programmi informatici.</p>

6.2 Vulnerabilità sociale volontariato, immigrazione, povertà, sicurezza, lavoro e disabilità

Al sotto-tavolo "Vulnerabilità sociale volontariato, immigrazione, povertà, sicurezza, lavoro e disabilità" hanno partecipato 12 persone, rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
EXME & AFFINI
Ordine psicologi
Cooperativa Il mio mondo – Federsolidarietà
Domus de Luna
Città Metropolitana di Cagliari
Regione Sardegna - Assessorato dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale

Il sotto-tavolo ha potuto avvalersi della presenza di stakeholder qualificati, rappresentanti di associazioni di terzo settore impegnate nell'ambito dell'assistenza e dell'inclusione sociale, istituzioni pubbliche operanti nel settore formativo e delle politiche sociali, osservatori delle tendenze in atto su scala demografica, familiare e nel mondo del lavoro.

Il sotto-tavolo può definirsi riuscito, sia sul piano metodologico, in termini di partecipazione attiva da parte di tutti i rappresentanti locali presenti, sia dal punto di vista sostanziale, mettendo a tema nodi problematici di primaria urgenza nella definizione di un'agenda strategica congiunta per un contesto socio-territoriale (come la Città Metropolitana). Tale agenda non può che intendersi in chiave sistematica e integrativa delle istanze presenti in tutti i 17 comuni che vi confluiscono.

Il rischio di raccogliere una sequela frammentaria di criticità strettamente circoscritte a singole realtà locali, in un'ottica di sommatoria di rivendicazioni anche per specifiche categorie di attori sociali particolarmente esposti a dinamiche di vulnerabilità (anziani, disoccupati, persone disabili, giovani, ecc.) non si è manifestato, grazie a una riflessione comune che ha scelto come propria cifra distintiva l'ottica della definizione bottom-up di un modello inclusivo. Tale modello è stato inteso nel senso più ampio del termine, al fine di contrastare la possibilità che le differenze di cui l'insieme dei residenti nel tessuto metropolitano sono portatori continuino a tradursi in disuguaglianze nei meccanismi di accesso alla cittadinanza, anche oltre gli stretti confini di ogni singolo comune o le obsolete dicotomie tra centro urbano di attrazione, prima conurbazione e cinture più centripete e rurali.

6.2.1 Criticità e Punti di forza

CRITICITA'
<p>Connessione persistente tra povertà economica e formativa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Investimento nel capitale umano territorialmente disomogeneo • Elevata dispersione scolastica • Difficoltà di accesso a percorsi professionalità • Diffusa marginalità economica assoluta e relativa delle famiglie • Diffusa povertà economica • Diffusa povertà educativa • Mancanza di connessione tra scuola e mercato del lavoro • Curricula formativi incongruenti con la domanda lavorativa <p>Diffusione di sacche di dipendenza di varia natura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diffuso utilizzo di stupefacenti, alcool anche nei giovanissimi • Diffusa ludopatia • Scarsa assistenza alle famiglie con persone con fenomeni di dipendenza • Scarso accesso ed inefficacia dei servizi esistenti • Esiguo numero di servizi di recupero <p>Frammentazione socio-anagrafica del tessuto sociale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forte invecchiamento demografico • Inefficacia delle reti socio-assistenziali pubbliche e private • Incremento dell'impoverimento delle persone separate e divorziate • Difficoltà di accesso ai canali informativi sui servizi di sostegno <p>Carenza di percorsi per l'inclusione sociale, educativa ed economica per persone con disabilità</p> <ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà di accesso al mercato del lavoro • Considerazione della questione come obiettivi puntuale e non processuale • Assenza di una cultura universalistica • Diffusa presenza di barriere architettoniche • Distribuzione disomogenea dei servizi • Scarsi servizi per le varie tipologie di disabilità • Scarsa infrastruttura tecnologica • Disuguaglianze nell'accesso ai diritti sociali <p>Aree di margine</p> <ul style="list-style-type: none"> • Elevata disuguaglianza sociale • Elevata devianza giovanile • Pratiche di binge-drinking tra i giovanissimi • Scarso monitoraggio sociale

Nel corso della discussione collettiva sullo stato della vulnerabilità sociale nello scenario metropolitano di Cagliari, sono emersi principalmente **cinque cluster di criticità**, ciascuno articolato secondo specifiche argomentazioni:

Il primo cluster riguarda la **connessione persistente tra povertà economica e formativa**, laddove l'investimento in capitale umano spendibile sul mercato del lavoro presenta aree di fragilità che i dati documentano in modo esplicito, a partire dall'elevata incidenza della dispersione scolastica e dalle difficoltà, soprattutto per le coorti giovani-adulte, di accedere ai percorsi professionali in condizioni di stabilità e sicurezza. Benché, dunque, la diffusione della marginalità economica - sia assoluta che relativa - riguardi una quota cospicua delle famiglie, soprattutto con minori, non si tratterebbe solo di un problema di reddito, ma anche di debolezza educativa, strettamente correlata all'analfabetismo funzionale e di ritorno. Uno dei primi impatti di questa criticità, per la quale sono chiamate in causa le istituzioni scolastiche, è l'insufficienza di opportunità di connessione con il mercato del lavoro sulla base dei curricula erogati. Questo fattore di debolezza, in termini di inclusione sociale, si esprime in varie forme:

- a) necessità urgente di dotarsi di un sistema adeguato di servizi di orientamento e supporto per adolescenti e giovani ancora inseriti nei circuiti formativi;
- b) esigenza di promuovere, sostenere e ampliare in modo mirato e fruttuoso il meccanismo di alternanza scuola-lavoro, pure largamente incoraggiato da programmi regionali come Iscola;
- c) limitato coordinamento, nella città metropolitana, tra i diversi progetti attivati su varie scale territoriali per contrastare la dispersione scolastica (per esempio, mancando di sfruttare al meglio strategie di formazione continua anche in orario extra-scolastico, quando gli edifici scolastici di fatto restano agibili per attività versatili);
- d) rilevazione dell'obsolescenza dei profili formativi ancora dominanti rispetto alle richieste specifiche del mercato del lavoro per profili professionali qualificati sin dalla scuola secondaria;
- e) limitata sincronia tra professionalità d'eccellenza spendibili sul territorio e quadro delle competenze effettivamente trasmesse attraverso gran parte dei percorsi universitari attuali.

Questa **discrasia tra la produzione di capitale umano**, lungo tutti gli ordini e gradi delle traiettorie formative, **e la domanda di lavoro concretamente espressa dal territorio locale di riferimento**, si riverbera poi, amplificata, anche quando le coorti più o meno scolarizzate sono uscite dal sistema d'istruzione. In questo caso, la povertà formativa si declina attraverso:

- a) la carenza di un piano di formazione professionale strutturato per l'incremento dell'occupabilità dei giovani già fuori dai ranghi scolastici;
- b) la rilevazione della carenza di progetti di *reskilling* a supporto di soggetti che abbiano perso il posto di lavoro;
- c) l'accessibilità dei servizi online erogati dall'ASPAL limitata a chi abbia già competenze di tipo informatico;
- d) più in generale, un mancato investimento nella promozione e stimolo di una coscienza sociale, culturale e politica più diffusa.

Il secondo cluster riguarda la **diffusione di sacche di dipendenza di varia natura** (sostanze stupefacenti, alcool, gioco, etc.) anche presso le generazioni dei giovanissimi, tali da inficiare l'acquisizione di uno status autonomo in età adulta e da sclerotizzare cronicamente l'esclusione sociale di chi ne sia affetto.

I servizi esistenti di contrasto a queste forme di deriva soggettiva risultano limitati, dispersi e non inseriti in reti integrati. Più specificamente, si segnala una scarsa assistenza alle famiglie gravate dal peso di persone coinvolte in queste tipologie di devianza, espressa dal limitato supporto loro riconosciuto per l'accesso ai servizi esistenti, dal taglio dei fondi di finanziamento delle strutture di sostegno operative sul territorio, dall'inefficacia dei servizi per la persona disponibili allo stato dell'arte, e dalla conta di poche comunità di recupero per tossicodipendenza, alcolismo, etc., oberate di lavoro a seguito dei fattori prima enunciati. Eppure, il tema delle dipendenze, sebbene poco discusso dalle istituzioni e perfino dall'opinione pubblica, resta di stretta attualità, e coinvolge profili di esclusione sociale molto variegati: ludopatia, alcolismo e tossicodipendenza giovanile addirittura precocizzata all'età delle scuole medie inferiori, anche per il facile accesso denunciato a tutti i tipi di droga, sia nel capoluogo che nell'hinterland, prostituzione minorile.

Il terzo cluster riguarda la **frammentazione socio-anagrafica del tessuto sociale**, il cui profilo complessivo vede una forte incidenza degli anziani e dei grandi anziani, spesso segregati in nuclei familiari unipersonali scarsamente intercettati dalle reti socio-assistenziali pubbliche e private e posti anche ai margini di pratiche di solidarietà familiare o parentale allargata sempre meno frequenti, tanto nei centri più urbanizzati a ridosso del capoluogo, quanto nei comuni più periferici e in via di erosione demografica. La questione della solitudine e della luogo residenzialità degli anziani, ossia della loro tendenza a ridurre sempre più lo spazio di prossimità e mobilità rispetto all'abitazione, ma anche dell'incremento del numero di persone separate e divorziate fortemente impoverite a seguito della rottura delle economie di scala familiari, è un tema ineludibile, ad alto potenziale di criticità, per il quale servirebbe un dialogo più coeso tra le reti territoriali di assistenza e presa in carico, spesso ulteriormente inficiato dalle difficoltà di accesso ai canali informativi sui servizi di sostegno.

Il quarto cluster riguarda la **carenza di percorsi di effettiva inclusione sociale, educativa ed economica delle persone portatrici di disabilità e, in generale, dei soggetti connotati da svantaggi comparati nell'accesso al mercato del lavoro, a cominciare dal genere di appartenenza**. La questione dell'inclusione delle persone diversamente abili dovrebbe essere intesa in senso processuale, e non come un obiettivo puntuale cui tendere, sebbene l'assenza di una cultura universalistica sulla disabilità tenda a rubricarla esclusivamente come un problema soggettivo di quanti ne siano portatori diretti. Anche dal punto di vista delle prassi, persistono numerose fallacie: la presenza diffusa di barriere architettoniche, ormai ben al di fuori delle norme di legge; una distribuzione non uniforme dei servizi, ad esempio di trasporto pubblico, tra i vari comuni della città metropolitana, che in molte circostanze di fatto priva di collegamenti praticabili la prima conurbazione rispetto al capoluogo e ai comuni limitrofi; la limitata presenza di servizi adeguati alle varie tipologie di disabilità, sia fisiche che mentali; la scarsa infrastrutturazione tecnologica e la residuale dotazione di personale specializzato nelle scuole secondarie superiori.

Lo stato di salute non esaurisce la gamma delle differenze a rischio di trasformazioni in disuguaglianze nell'accesso ai diritti sociali: anche la mancanza di equità secondo il genere nel posizionamento occupazionale e nei livelli di retribuzione resta un problema evidente anche su scala metropolitana, stando anche solo al confronto tra i tassi di occupazione femminili e maschili.

L'ultimo cluster riguarda la **necessità di un presidio e una cura territoriale più attenta soprattutto nelle aree di margine**, dove è più probabile che emergano forme di disuguaglianza anche residenziale o nella fruizione dello spazio pubblico (si pensi alla messa in sicurezza degli argini dei fiumi, che periodicamente si dimostra fragile nei comuni della prima e seconda cintura, con danni incalcolabili per quella porzione di popolazione residente della città metropolitana).

D'altra parte, la diffusione delle forme di devianza giovanile prima menzionata trova spesso un facile terreno di espressione nei territori meno monitorati, tra i quali viene individuato il litorale di Quartu Sant'Elena oltre il Margine Rosso, quale scenario di pericolose pratiche di *binge-drinking* tra giovanissimi.

La tabella di seguito riporta i punti di forza ed opportunità emersi nel corso della discussione.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'
<p>Integrazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Forte attivismo del terzo settore e dei servizi pubblici • Forte presenza del volontariato sportivo, culturale, ambientale ed educativo • Efficace ruolo di oratori e società sportive per i giovani • Già in atto potenziamento delle reti esistenti <p>Partecipazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diverse occasioni di empowerment individuale • Diverse linee di finanziamento esistenti di fondi strutturali • Disponibilità di un DB delle vulnerabilità del tessuto metropolitano (Anpal) <p>Informazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Numerosa ed efficace offerta di strumenti di incentivi e sostegni pubblici

Alla criticità individuate, hanno fatto riscontro indizi costruttivi di buone prassi già riconoscibili nel tessuto metropolitano di Cagliari, e dalle quali prendere le mosse per migliorarne la qualità sociale di vita complessiva. In particolare, è possibile distinguere **tre nuclei di fattori positivi** clusterizzati intorno alle seguenti dimensioni,

La prima dimensione riguarda **l'integrazione**. L'attivismo di molteplici realtà associative di terzo settore e dei servizi territoriali pubblici percorre anche meccanismi reticolari di compresenza e collaborazione, che si sono rivelati abbastanza promettenti, ad esempio rispetto all'alternanza scuola-lavoro, pur con ampi margini di miglioramento. In particolare, la forte presenza del terzo settore e del volontariato nell'ambito dello sport, della cultura, dell'ambiente e dell'educazione è una risorsa essenziale di cui tenere conto nelle strategie di contrasto alla devianza e di tamponamento delle derive in povertà, sebbene non possa certo assumersi come suppletiva all'intervento pubblico. Tra i luoghi di aggregazione ancora efficaci, si segnalano gli oratori e le società sportive, che fungono da centri di ascolto per i giovani; tra le buone prassi in corso, è indicato un progetto di rete sulle scuole superiori gestito dalla Caritas e diretto all'educazione alla solidarietà, che ha coinvolto 2000 studenti grazie al lavoro volontario di 500 persone; il potenziamento delle reti già esistenti è dunque un primo passo dal quale partire per migliorare la qualità sociale di vita nella città metropolitana e innescare un cambiamento culturale diffuso.

La seconda dimensione riguarda **la partecipazione**: gli sportelli di accompagnamento alle politiche attive del lavoro, soprattutto per le fasce giovanili, hanno generato occasioni di *empowerment* individuale in molti casi, in luogo di cortocircuiti assistenziali, sebbene la strada tracciata sia solo agli inizi. È vero che esistono linee di finanziamento con fondi strutturali dedicati alle misure per il contrasto alla povertà, la riduzione della disoccupazione, i percorsi di formazione e integrazione lavorativa della popolazione immigrata, e si tratta di buone prassi da censire e valorizzare, pur nella consapevolezza che vadano implementate. Inoltre, l'esistenza di un database delle vulnerabilità esistenti nel tessuto metropolitano, gestito dall'Anpal, costituisce uno strumento prezioso per avviare programmi di presa in carico delle fragilità socioeconomiche propedeutici all'erogazione del reddito di cittadinanza.

La terza dimensione riguarda **l'informazione**: la comunicazione dell'offerta di strumenti di incentivo e sostegno di matrice pubblica, cooperativa e associativa, appare ricca e ben gestita anche sulle piattaforme telematiche, ma esige una socializzazione tecnologica più capillarmente diffusa per potere raggiungere anche le fasce più sguarnite della popolazione.

6.2.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

A fronte delle criticità e dei punti di forza emersi durante la prima parte di discussione nel sotto-tavolo tematico, l'intero gruppo di stakeholders partecipanti ha redatto collettivamente due schede progettuali di sintesi, volte a definire altrettanti obiettivi generali da includere nell'agenda strategica metropolitana relativamente alla dimensione del potenziamento della coesione sociale.

Obiettivo Generale	POTENZIARE L'INVESTIMENTO PUBBLICO NEI SERVIZI DI PRESA IN CARICO DELLE PERSONE VULNERABILI
Obiettivi Specifici	OS.1: Potenziare la rilevazione dei bisogni espressi; OS.2: Aumentare la raccolta dati di profilazione; OS.3: Migliorare la comprensione degli interessi da tutelare; OS.4: Investire sulle professionalità specializzate; OS.5: Rafforzare la governance tra soggetti pubblici e privati; OS.6: Predisporre una pianificazione e programmazione delle risorse economiche.

La prima scheda si è focalizzata sull'obiettivo generale di un **potenziamento dell'investimento pubblico nei servizi di presa in carico delle persone vulnerabili**, su un'ampia gamma di profili di rischio di dipendenza, devianza e deriva in povertà assoluta.

La prassi operativa indicata per conseguire questo obiettivo di massima è stata **articolata in una serie di fasi, ciascuna corrispondente a un obiettivo specifico** cui ottemperare, a partire dalla rilevazione dei bisogni espressi dagli utenti tramite sportelli di ascolto, una raccolta validata dei dati di profilazione, e un'interpretazione comprensiva degli interessi da tutelare ad opera di personale esperto. La gestione delle misure di risposta alle esigenze manifestate dai cittadini si dovrà esprimere attraverso un rafforzamento dei meccanismi di governance tra soggetti pubblici e privati, che preveda la messa in rete delle competenze, il costante confronto con le parti sociali e, più in generale, un approccio di tipo partecipativo alla definizione dei benefici. Perché tale processo possa di fatto compiersi in modo efficace ed efficiente, si dovrà avere inoltre cura di predisporre una pianificazione e programmazione mirata delle risorse economiche disponibili in capo alla città metropolitana e agli enti che vi confluiscono, e di garantire un investimento sufficiente sulle professionalità specializzate da impegnare nei percorsi di accompagnamento verso l'autonomia socioeconomica delle persone prese in carico.

Obiettivo Generale	DEFINIRE UN NUOVO PARADIGMA SISTEMICO DI TIPO PEDAGOGICO ED EDUCATIVO ALLA TEMATICA DELL'INCLUSIONE SOCIALE
Obiettivi Specifici	OS.1: Investire nei servizi di accompagnamento dei genitori; OS.2: Istituire una rete di educatori sociali specializzati sul territorio; OS.3: Potenziare l'incontro tra le competenze in ambito formativo e le richieste del mercato; OS.6: Potenziare il servizio di orientamento ai giovani.
Progettualità	PROGETTO: Nuove attività formative che valorizzino le realtà territoriali esistenti CHI: Istituti scolastici, studenti, famiglie; DOVE: Area metropolitana di Cagliari; COME: <ul style="list-style-type: none"> - Workshop/laboratori interattivi strutturati; - Portali web dedicati. QUANDO: Nell'arco di tutto il percorso scolastico è di crescita.

La seconda scheda ha esplicitato l'obiettivo generale di definire un **nuovo paradigma sistemico di tipo pedagogico ed educativo alla tematica dell'inclusione sociale, preparando il terreno culturale di integrazione delle differenze ex-ante**, in senso estensivo all'intera società civile, anziché rinviando esclusivamente alla fase assistenziale ex-post gli interventi circoscritti ai soli soggetti in stato di bisogno permanente o temporaneo.

La sequenza di attività-obiettivo specifiche volte a tradurre in prassi questo intento prevede un investimento sugli interi nuclei familiari, accompagnando i genitori e i loro figli in un percorso di socializzazione secondaria alla cittadinanza che li coinvolga direttamente. Il personale esperto resta una *conditio sine qua non* per la gestione del processo, per cui appare dirimente la formazione di una rete di educatori sociali che supportino i corsi decisionali degli adulti e dei più giovani nel loro orientamento verso il mercato del lavoro, a partire dalle esigenze che quest'ultimo esprime in termini di domanda. L'infrastruttura soggiacente a un migliore incontro tra competenze acquisite in ambito formativo e richieste del mercato dovrà essere capillarmente diffusa presso l'intero tessuto della città metropolitana, al fine di favorire lo scambio di esperienze di successo su scala macro-territoriale.

Per questo obiettivo generale, i primi soggetti attuatori direttamente coinvolti sono stati individuati negli istituti scolastici, data la loro finalità formativa e culturale in senso ampio, capace di raggiungere tramite i beneficiari diretti, ossia gli studenti e studentesse, anche l'ampio bacino delle loro famiglie. In chiave sistemica e integrata, queste proposte progettuali dovrebbero trovare una declinazione diffusa in tutta l'area metropolitana di Cagliari, evitando il rischio di accentramento nel solo capoluogo. Le metodologie suggerite per rendere operativi questi processi di socializzazione secondaria all'inclusione sociale rinviano primariamente a: a) workshop e laboratori interattivi strutturati, destinati ad accompagnare gli studenti e studentesse lungo tutto il loro percorso scolastico di apprendimento e costruzione di capitale umano; b) portali web dedicati, che offrano una vetrina accessibile, trasparente e aggiornata delle buone prassi già presenti ed efficienti su scala territoriale.

7 Tavolo 6: Tessuto urbano

Il sesto ed ultimo tavolo si è tenuto il pomeriggio di venerdì 21 Febbraio 2020 ed ha affrontato la tematica "Tessuto Urbano".

In questo caso, accogliendo le proposte degli stakeholders, si è deciso di non suddividere i partecipanti per tematiche, ma si è optato per dividerli in due gruppi che affrontassero tutte le tematiche precedentemente progettate. In questo modo si è data la possibilità a tutti gli invitati di contribuire a livello trasversale sulle questioni riguardanti il tessuto urbano, senza limitarli a specifici ambiti tematici.

Quindi, i 22 rappresentanti dei seguenti enti pubblici, imprese ed associazioni si sono suddivisi in **due gruppi che hanno affrontato contemporaneamente le specifiche tematiche** di:

- **La città pubblica:** spazi pubblici, vuoti urbani, spazi per lo sport;
- **La città privata:** patrimonio abitativo privato, sociale, cooperative;
- **Enclaves:** militari, etniche, religiose.

STAKEHOLDERS RAPPRESENTATI
Comando Militare Esercito Sardegna
CRS4
Regione Sardegna - Assessorato Lavori Pubblici
Regione Sardegna - CRP Centro Regionale Programmazione
UniCA – Università degli Studi di Cagliari
Ambiente e/è Vita - Sardegna Onlus
Assoguide Sardegna
ATENA
Comunità "La Collina"
Legambiente
Architetto Libero professionista Mara Ladu
Planet smart city
Rotary Club M Lab srl - Cagliari
CGIL Cagliari - Segreteria Camera del Lavoro Metropolitana Cagliari
Confindustria
Confindustria Sardegna Meridionale
Ordine degli Ingegneri di Cagliari

7.1 Gruppo 1

Sebbene le tre tematiche della città pubblica, della città privata e delle enclaves non siano scindibili, i partecipanti del sotto-tavolo del gruppo 1 hanno attribuito valore prevalente alla città pubblica perché è dal sistema dei servizi e delle infrastrutture di trasporto e mobilità che scaturisce il comportamento e la conduzione delle dinamiche urbane contemporanee. Nel momento stesso in cui riconosciamo e attribuiamo un certo valore ai beni comuni, anche il nostro modo di comportarci è più rispettoso dell'ambiente e delle relazioni sociali che nascono nella città.

Sulla base di quanto espresso dai partecipanti, la scelta del tema è stata dettata anche da una generale consapevolezza circa il ruolo preponderante della componente pubblica della città esistente negli stili di vita contemporanei. Oggi si trascorre gran parte della giornata fuori dalla propria dimora. I tempi della sfera privata si sono ridotti e si registra una crescente propensione verso l'utilizzo di spazi collettivi, pubblici o semi-pubblici. È a partire da queste considerazioni che il gruppo ha riconosciuto l'importanza di agire sulla città pubblica più di quanto non sia stato fatto nel precedente piano strategico (intercomunale del 2012) mossi dalla convinzione che nel momento in cui la città pubblica assume un valore preponderante ed esprime un senso condiviso, anche la città privata acquisisce altro valore e altro carattere.

7.1.1 Criticità e Punti di forza

Le criticità emerse possono essere riassunte in due categorie, approfondite di seguito.

CRITICITA'
<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una strategia per la città pubblica su scala metropolitana • Deficit in termini di trasparenza amministrativa interna ed esterna della PA

I partecipanti al tavolo hanno fatto emergere come criticità prevalente il fatto che il precedente piano strategico intercomunale del 2012 non abbia fornito una visione strategica di riferimento per i singoli comuni in materia di città pubblica. Da questa criticità scaturisce la possibilità di sviluppare una strategia per la conoscenza, la valorizzazione e la gestione della città pubblica presente in tutti i comuni del territorio metropolitano perché la Città Metropolitana di Cagliari è oggi una entità amministrativa a sé stante (nelle precedenti versioni del piano strategico non lo era).

In questo preciso momento storico la Città Metropolitana può svolgere un ruolo di indirizzo nell'ambito della pianificazione della città pubblica, sebbene ogni singola amministrazione abbia una sua strategia che nasce soprattutto in fase di redazione dei piani urbanistici e, quindi, di definizione dall'uso del suolo di ciascun territorio comunale.

È emerso inoltre un generale deficit in termini di trasparenza amministrativa interna ed esterna dei diversi enti che concorrono alla costruzione della città pubblica, ovvero alla costruzione della parte fisica della città legata ai fabbricati, ai vuoti, piuttosto che alla rilettura delle infrastrutture. Anche in questo caso, la trasparenza amministrativa interna ed esterna della PA rappresenta un'area sostanziale da migliorare integrabile nella pianificazione strategica. I diversi enti che concorrono alla costruzione della città pubblica sono chiamati a garantire una trasparenza amministrativa complessiva su questo aspetto.

Essi devono comunicare le informazioni in maniera chiara ed efficace affinché le stesse parti politiche non intervengano in maniera autoreferenziale su questi temi e strumentalizzino il meno possibile la mancata comunicazione. Lo stesso vale per la comunicazione esterna: la comunità deve avere la possibilità di conoscere lo stato dell'arte delle opere pubbliche e della programmazione in una maniera semplificata, evitando il ricorso a strumenti di difficile interpretazione. L'istituzione della città metropolitana rappresenta una grande opportunità per garantire una trasparenza amministrativa interna ed esterna complessiva in materia di città pubblica. Il nuovo ente può svolgere un ruolo di coordinamento tra i soggetti pubblici coinvolti e di trasmissione di un'informazione chiara affinché i cittadini possano leggere in maniera semplice lo stato della pianificazione pubblica.

Le criticità emerse possono essere trasformate nei seguenti **punti di forza/potenzialità**.

PUNTI DI FORZA	
<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione programmazione strategica e programmazione economica europea UE • Leggere la città pubblica come sistema complesso di edifici, spazi aperti, aree verdi, reti naturali e infrastrutture di trasporto 	

Con riferimento al primo punto, la redazione del Piano Strategico avviene proprio in un momento di passaggio tra i due cicli di programmazione dei fondi strutturali europei (2014-2020, 2021-2027). Questo rappresenta una grande occasione per il piano strategico. Esso dovrà essere funzionale a questa transizione e garantire che gli assi di sviluppo che provengono dagli indirizzi europei vengano declinati nel territorio in questione con maggiore precisione.

Con riferimento al secondo punto, i partecipanti al tavolo hanno fatto emergere l'importanza di leggere, interpretare e pianificare la città pubblica non solo attraverso il patrimonio costruito e gli spazi aperti ma anche attraverso le reti naturali e le infrastrutture di trasporto. Infatti, la città pubblica si esprime anche attraverso le connessioni legate ai trasporti, specie alla luce di una loro potenziale riconversione.

7.1.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Sulla base delle criticità e dei punti di forza emersi dal tavolo sono stati individuati gli obiettivi generali, gli obiettivi specifici e le rispettive progettualità di seguito elencate.

Obiettivo Generale	PIANIFICARE PER RETI ECOLOGICHE
Obiettivi Specifici	OS.1: Stimare gli effetti sulla mobilità derivanti dall'attuazione di sviluppi urbanistici OS.2: Imporre obiettivi di accessibilità con il trasporto pubblico collettivo nei progetti di sviluppo urbanistico OS.3: Definire livelli massimi di parcheggi nei progetti di sviluppo urbano OS.4: Acquisire competenze (poteri) nella pianificazione dei sistemi di trasporto ora in capo ad enti di livello superiore (regione)
Obiettivo Generale	MIGLIORARE LA TRASPARENZA INTERNA ED ESTERNA ALLA PA (CONOSCENZA PER AGIRE)

Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Migliorare i sistemi di Open data (webdata);</p> <p>OS.2: Sviluppare un sistema a supporto delle decisioni a livello intercomunale.</p>
Obiettivo Generale	PROMUOVERE LA PIANIFICAZIONE E IL COORDINAMENTO INTERCOMUNALE
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Riordinare la gerarchia degli atti di pianificazione;</p> <p>OS.2: Mettere in relazione i canali di finanziamento con gli atti di pianificazione;</p> <p>OS.3: Promuovere della cultura intercomunale nell'ambito delle tematiche territoriali (uso del territorio, mobilità, rifiuti, energia...).</p>
Obiettivo Generale	PROMUOVERE LA CITTÀ METROPOLITANA COME PARCO NATURALE
Obiettivi Specifici	<p>OS.1: Recuperare le connessioni tra gli ambiti naturali;</p> <p>OS.2: Riqualificare le zone di interfaccia;</p> <p>OS.3: Riprovare il suolo dei parchi urbani;</p> <p>OS.4: Realizzare piste ciclabili in sede propria;</p> <p>OS.5: Realizzare corridoi pedonali;</p> <p>OS.6: Integrare il sistema insediativo col parco;</p> <p>OS.7: Istituire il parco metropolitano</p>
Progettualità	<p>PROGETTO: Integrazione e potenziamento TPL</p> <p>CHI: Cittadini, Istituzioni e aziende pubbliche regionali, comunali e statali operanti nel settore (ARST, CTM, FS);</p> <p>DOVE: Area metropolitana;</p> <p>QUANDO: Tempo necessario per la realizzazione del progetto è stimato in 24 mesi;</p> <p>QUANTO: 500.000 EUR.</p> <hr/> <p>PROGETTO: Portale Web di informazione e comunicazione di tutte le opere pubbliche, nelle diverse fasi progettuali, con aggiornamento in tempo reale</p> <p>CHI: Cittadini, Città Metropolitana;</p> <p>DOVE: Area metropolitana;</p> <p>COME: Trattandosi di un portale, il progetto verrà realizzato in ambito web utilizzando una specifica Tecnologia informatica (sistema informativo);</p> <p>QUANDO: Stimato in 12 mesi. Esso avrà una funzione permanente e non è prevista alcuna dismissione;</p> <p>QUANTO: Si prevede che la realizzazione della piattaforma e la sua gestione per i primi 5 anni possa comportare un investimento di 1 mln EUR.</p>

7.2 Gruppo 2

Di seguito si riportano i risultati della discussione condotta nel secondo gruppo di lavoro.

I partecipanti al sotto-tavolo si sono dimostrati molto attivi e interessati a tutte e tre le tematiche proposte. Dopo un primo momento di lavoro individuale per la definizione di criticità e punti di forza si è passati alla discussione durante la quale le tre tematiche sono state approfondite in maniera differente.

I temi che maggiormente hanno animato la discussione sono stati quello relativo alle enclaves militari e quello relativo all'housing sociale. Ma è stato affrontato anche il tema della città pubblica in tutti i suoi aspetti: spazi pubblici, vuoti urbani, spazi per lo sport. Infine, un tema che ha visto tutti d'accordo è la mancanza di una governance integrata.

7.2.1 Criticità e Punti di forza

La tabella che segue riporta le criticità emerse nel corso del sotto-tavolo, clusterizzate.

CRITICITA'
<p>Enclaves militari</p> <ul style="list-style-type: none"> • Presenza di spazi militari utilizzati in maniera non coerente con la loro ubicazione • Mancanza di coordinamento tra spazi pubblici e privati (enclaves) per le attività motorie e sportive <p>Scarsa conoscenza del patrimonio pubblico e privato inutilizzato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di un censimento di stabili e aree inutilizzate (censimento dei vuoti) • Basso riconoscimento del contributo al valore collettivo • Patrimonio edilizio privato da preservare e riqualificare • Mancanza di un osservatorio immobiliare • Vuoti abitativi • Spazi pubblici estesi in stato di semi-abbandono <p>Forte squilibrio città/periferia</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pendolarità = squilibrio città dormitorio (servizi non presenti) • Cattiva distribuzione dei servizi • Enorme concentrazione <p>Social Housing</p> <ul style="list-style-type: none"> • Scarsa sperimentazione nella tipologia dell'abitare (social housing, ecc.) • Pochi progetti e strutture pensate per "padri" separati <p>Mancanza di una governance</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di una governance integrata • Basso riconoscimento del contributo al valore collettivo • Oppressione burocratica delle procedure autorizzative • Mancanza di risposte sui ruderi (danni post-bellici) • Mancato riuso del patrimonio dismesso e di spazi aperti vuoti a causa di tempi, procedure, burocrazia, ecc. • Carente programmazione/organizzazione della suddivisione funzionale degli spazi città metropolitana • Scarsa promozione del patrimonio (anche a scala internazionale) <p>Forte frammentazione urbana</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zone industriali/uffici fuori dal contesto urbano con carenza di servizi primari (bancomat, parcheggi, aree relax, mensa...) • Scarsa integrazione del traposto pubblico in area metropolitana • Assenza di poteri per la pianificazione del sistema dei trasporti • Mancanza di un collegamento tra le aree umide di Santa Gilla e Molentargius e le aree verdi • Scarso sfruttamento dei parchi urbani e loro connessione con la città

Con riferimento alle enclaves, si è messa in evidenza la **massiccia presenza di presidi militari** all'interno dell'area della Città Metropolitana ed in particolare della città di Cagliari **in luoghi e posizioni ritenute non coerenti** con le funzioni svolte. Si tratta di luoghi, in alcuni casi già demilitarizzati ma senza una chiara nuova destinazione, di particolare pregio ambientale o all'interno della città compatta che meglio si presterebbero ad una fruizione pubblica. Sono stati citati a titolo di esempio gli stabilimenti balneari nel lungomare Poetto, le basi di Calamosca e la Sella del Diavolo e la caserma di Via Nuoro. Molte di queste aree risultano sottoutilizzate se rapportate all'area occupata. Secondo i pareri scaturiti nella discussione alcune delle funzioni svolte in queste aree potrebbero essere spostate in zone più esterne al contesto urbano o in zone di minor pregio paesaggistico/ambientale e utilizzate anche per ospitare strutture sportive per la cittadinanza, creando un'apertura verso la comunità civile.

Anche la **scarsa conoscenza del patrimonio pubblico e privato inutilizzato** è stata valutata come una criticità importante. È emerso che **non esiste un Database** informativo della situazione di abbandono ed inutilizzo **di beni pubblici e privati da riqualificare** e riutilizzare con nuova funzione, anche in risposta al consumo di suolo. La scarsa conoscenza porta a sottovalutare il potenziale contributo al valore collettivo dei beni e dei vuoti inutilizzati, favorendo il degrado di questo patrimonio e allo stesso tempo ostacolando un ragionamento di ampio raggio sui possibili usi di questi vuoti, inteso sia come aree libere sia come edifici inutilizzati. Si è riscontrata la necessità di un **osservatorio immobiliare** che censisca e favorisca la messa a sistema di questo patrimonio.

Durante i lavori è emersa la **squilibrata distribuzione dei servizi nell'area metropolitana**, con la concentrazione di servizi di interesse collettivo nel comune di Cagliari a discapito dei comuni della fascia interna della Città Metropolitana, che ha causato la trasformazione di alcuni comuni in "città dormitorio".

Un altro tema ritenuto importante sia per il contesto urbano che per quello sociale è la **scarsa attenzione all'housing sociale** in particolare riferito ai padri separati, una componente sociale che negli ultimi anni è entrata far parte delle categorie socialmente svantaggiate. La scarsa attenzione è data anche dalla scarsa sperimentazione nel territorio di progetti per l'housing sociale.

La governance è risultata un tema ricorrente durante tutti i lavori, particolarmente in questo tavolo dove la mancanza di una governance integrata è vista come **una delle principali cause** delle problematiche relative al patrimonio dismesso ed inutilizzato. Il gruppo di lavoro ritiene che una governance efficace debba operare in collaborazione tra i diversi soggetti pubblici e privati agenti sul territorio in modo da ottimizzare i processi di riconversione, rifunzionalizzazione e gestione del patrimonio immobiliare.

Una delle criticità emerse è rappresentata dalla **distribuzione frammentaria dei servizi e dei collegamenti riferiti al trasporto pubblico locale** nell'area della Città Metropolitana, creando contesti difficilmente raggiungibili senza l'ausilio del mezzo privato. Un esempio presentato in sede di discussione è il caso della zona industriale di Elmas che ospita diversi capannoni industriali/artigianali che sono stati, in tutto o in parte riconvertiti per attività del terzo settore senza dotare l'area dei servizi primari per i lavoratori impiegati nelle nuove attività.

Sempre legato alla frammentazione urbana è la **mancanza di collegamenti tra le aree umide e le aree verdi**, sia tra loro che con il contesto urbano della Città Metropolitana.

Si riportano di seguito i punti di forza clusterizzati.

PUNTI DI FORZA/OPPORTUNITA'
<p>Riqualificazione del patrimonio edilizio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ingente patrimonio abitativo in disuso nella città di Cagliari che può essere recuperato • Riqualificazione del patrimonio edilizio da parte del privato • Incentivi per la riqualificazione ambientalmente efficiente del patrimonio edilizio • Società urbana 5.0 attraverso gli indicatori dei BES • Presenza ingente di strutture e spazi pubblici inutilizzati per possibili riconversioni • Possibilità riuso del patrimonio militare dimesso • Progetto "Caserme verdi" dell'esercito italiano. Parole chiave: condivisione, efficienza energetica • Dismissioni a favore della Regione Autonoma Sardegna di immobili militari • Possibilità di sperimentazione co-housing sul patrimonio esistente • Possibilità di intervento Co-Living su patrimonio esistente e trasformazione <p>Ambiente e aree verdi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Opportunità di rete per le aree umide (rete ecologica) • Creazione di una isola di connessione nel tessuto urbano • Grandi aree verdi urbane di grande interesse ambientale e sociale <p>Industria agricola</p> <ul style="list-style-type: none"> • Importante presenza di aree agricole intorno alla città metropolitana • Vuoto territoriale come risorsa agricola ed ecologica

La **presenza di un ingente patrimonio dimesso** che è stata inizialmente considerata una criticità, viene vista, in questa fase della discussione, anche un'opportunità, offrendo la possibilità di riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare in risposta alla necessità di arrestare il consumo di suolo. Questi interventi offrono l'opportunità di sperimentare nuove tipologie abitative e di servizi orientate sia all'housing sociale che alla fruizione di spazi urbani che oggi risultano preclusi all'uso pubblico. In riferimento a questo tema è stato illustrato il progetto caserme verdi, promosso dall'esercito, che prevede la riqualificazione in termini di efficienza (energetica, di sicurezza, ecc.) del patrimonio immobiliare di proprietà dell'esercito che versa in condizioni di degrado, favorendo l'integrazione con il tessuto sociale mediante la messa in condivisione con la comunità locale strutture socio-ricreative e sportive.

Principale caratteristica della Città Metropolitana di Cagliari è la **presenza di importanti aree naturalistiche** da connettere, potenziare e rendere fruibili in maniera sostenibile, anche in risposta alle problematiche create dal riscaldamento generato dall'area urbanizzata come grande isola di calore.

Una **corretta gestione delle aree agricole** presenti nel territorio della Città Metropolitana può rappresentare il motore di sviluppo per un sistema economico sostenibile, attraverso economia circolare ed imprese B-Corp, garantendo la salvaguardia del territorio con ricadute positive sia a livello locale che regionale.

7.2.2 Obiettivi generali, obiettivi specifici e progettualità

Gli obiettivi generali e specifici individuati rispecchiano le tematiche che sono state approfondite durante la discussione delle criticità e dei punti di forza.

Obiettivo Generale	CREARE UNA GOVERNANCE EFFICACE
Obiettivi Specifici	OS1: Individuare i soggetti interessati e coinvolgerli nei protocolli d'intesa e successivi tavoli tecnici; OS2: Creare una cabina di regia a livello istituzione della Città metropolitana con comitato consultivo.
Obiettivo Generale	COINVOLGERE NEI PROTOCOLLI D'INTESA TRA REGIONE E GLI ENTI (ESEMPIO MINISTERO DELLA DIFESA, ETC.) ANCHE LA CITTA' METROPOLITANA DI CAGLIARI E LE VARIE SENSIBILITÀ LOCALI CONVOCANDO LE NEI TAVOLI TECNICI
Obiettivo Generale	PROMUOVERE IL RIUTILIZZO DEGLI IMMOBILI E DEGLI SPAZI PUBBLICI INUTILIZZATI DA PARTE DEI CITTADINI (CFR. PROGETTO AXTO)
Obiettivi Specifici	OS1: Riutilizzare spazi pubblico esterno; OS2: Riutilizzare spazi del lavoro; OS3: Riutilizzare l'edilizia abitativa; OS4: Riutilizzare spazi del commercio.
Obiettivo Generale	RAZIONALIZZARE E AMPLIARE L'USO DELLE GRANDI AREE ATTUALMENTE UTILIZZATE IN MODO NON COERENTE ALLA VOCAZIONE TERRITORIALE
Obiettivi Specifici	OS1: Dismettere o trasferire strutture ed aree nella disponibilità delle forze armate per una riutilizzazione di pubblica utilità; OS2: Dismettere o trasferire strutture ed aree nella disponibilità di enti pubblici statali per una riutilizzazione di pubblica utilità.
Obiettivo Generale	GARANTIRE UNA DIVERSA OFFERTA ABITATIVA DI HOUSING SOCIALE
Obiettivi Specifici	OS1: Individuare una metodologia per la conoscenza dei beni e la loro valorizzazione; OS2: Implementare nuovi metodi e strumenti per intercettare i fabbisogni sociali.